

CCLXIII.

TORNATA DI SABATO 4 FEBBRAIO 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Atti vari	<i>Pag.</i> 11796	Scoppio di una mina subacquea nel golfo della Spezia:	
Disegni di legge (Approvazione):		FIAMBERTI	<i>Pag.</i> 11808
Trattato di commercio fra l'Italia e il Cile	11810	LEONARDI-CATTOLICA, <i>ministro</i>	11807
Veterinari municipali (<i>Discussione</i>)	11810	MARCELLO	11808
BADALONI, <i>relatore</i>	11811-13-14	Osservazioni e proposte:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11812-13-14	Lavori parlamentari	11821-22
DE NAVA	11811	Proposte di legge (Lettura):	
MANCINI CAMILLO	11813-14	Lotteria a favore dell'ospedale « Ferdinando Palasciano » e dell'asilo infantile « Umberto I » di Capua (BUONANNO)	11796
Stazione astronomica in Cariotforte:		Distacco del comune di Monte di Procida dalla pretura di Procida ed aggregazione a quella di Pozzuoli (Id.)	11796
CONGIU	11815	Istituzione di un posto di notaio nel comune di Monte di Procida (STRIGARI)	11796
CREVARO, <i>ministro</i>	11816	Tramutamento in tombola di una lotteria a favore dell'ospedale di Campobasso (CANNAVINA)	11796
MONTU	11816	Tombola telegrafica a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedali di San Felice sul Panaro (<i>Scolgimento</i>)	11808
RAVA	11814	AGNINI	11808-809
Interrogazioni:		FACTA, <i>ministro</i>	11808
Farmacie (<i>Risposta scritta</i> LUZZATTI, <i>presidente del Consiglio</i> , all'interrogazione del deputato <i>PODESTÀ</i>)	11797	Lotteria a favore delle congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, di Fivizzano e di Castelnuovo Garfagnana	11809
Dragaggio nel Po (<i>Risposta scritta</i> DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> , all'interrogazione del deputato <i>CORNAGGIA</i>)	11797	CIMATI	11809
Richiamo disciplinare ad un professore del liceo di Modica:		FACTA, <i>ministro</i>	11809
MEDA	11799	Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna: dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (<i>Approvazione</i>)	11817
PRESIDENTE	11797-99, 11800	Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Pioppi e Pieve S. Stefano	11817
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11797	Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta	11817
Comandante la divisione militare di Livorno:			
CHIESA EUGENIO	11801		
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11801		
Consorzi sanitari:			
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11801		
CANNAVINA	11802		
Stazione di Montesano (linea Siegnano-Lagonero):			
CAMERA	11803		
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	11803		
Trattamento doganale degli apparecchi di aviazione:			
GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11803		
MONTU	11804		
Contrabbando degli spiriti:			
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11806		
CAVAGNARI	11806		
FACTA, <i>ministro</i>	11805		

Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato	Pag. 11818
Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino	11818
Tombola a beneficio dell'ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa	11818
Tombola a favore di opere ospedaliere di Messina, Milazzo, Castroreale, S. Pietro Piatti, S. Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva e Francavilla	11818
FURNARI	11819
TEDESCO, <i>ministro</i>	11818
Lotteria a favore degli ospedati di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina	11819
Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzana e San Marcello Pistoiese	11819
Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta	11819
Tombola a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicizia dei vecchi di Verrucchio (Rimini)	11819-20
Lotteria a favore delle congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli	11820
Lotteria a favore delle case popolari da costruire in Castellammare di Stabia (<i>Spesa l'approvazione</i>)	11820
TEDESCO, <i>ministro</i>	11820
VIAZZI	11820
Lotteria a favore dell'ospizio marino e ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e dell'associazione contro la tubercolosi di Palermo	11821
Votazione segreta (Mancanza del numero legale)	11824

La seduta comincia alle 14,5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

SCALINI, *segretario*, legge:

7072. Il deputato Messedaglia presenta una petizione di Leone Emilio Leoni, Giovanni Bonaglia ed altri, i quali fanno voti che lo Stato assegni una pensione a tutti i superstiti garibaldini.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi: per motivi di salute, l'onorevole Sanjust, di giorni 5, e per ufficio pubblico, l'onorevole Rondani, di giorni 10.

(Sono concessuti).

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge, che gli Uffici hanno ammesse alla lettura.

SCALINI, *segretario*, legge:

Proposta di legge del deputato Buonanno. — Lotteria a classi a favore dell'Ospedale « Ferdinando Palasciano » e dell'Asilo infantile « Umberto I » di Capua.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa erariale, una lotteria a classi, per l'ammontare di due milioni a favore dell'Ospedale Ferdinando Palasciano e dell'Asilo infantile Umberto I di Capua.

Art. 2.

Il piano della lotteria a classi sarà approvato con decreto reale su proposta del ministro delle finanze.

Proposta di legge del deputato Strigari — Distacco del comune di Monte di Procida dalla pretura di Procida ed aggregazione a quella di Pozzuoli.

Art. 1.

Il comune di Monte di Procida è separato dalla pretura di Procida ed aggregato a quella di Pozzuoli a datare dal 1° luglio 1911.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare con decreto reale le disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

Proposta di legge del deputato Strigari — Istituzione di un posto di notaio nel comune di Monte di Procida.

Articolo unico.

È istituito un posto di notaio nel comune di Monte di Procida, distretto notarile di Napoli.

Proposta di legge dei deputati Cannavina, Cimorelli, De Gennaro, Fede, Tommaso Mosca, Leone, Pietravalle. — Tramutamento in tombola di una lotteria.

Articolo unico.

La concessione della lotteria nazionale di lire 1,800,000 a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafra, nonché degli asili infantili dei comuni di

Agnone, Bojano, Capracotta e Palata, approvata con la legge 7 luglio 1907, n. 451, viene mutata in concessione di tombola nazionale da estrarsi nella epoca in cui avrebbe dovuto sorteggiarsi la lotteria.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha dato la seguente risposta scritta alla interrogazione degli onorevoli Molina, Leonardi e Perron « per sapere se sia vero il rinvio a tempo indeterminato della discussione del progetto di legge sulle farmacie, e se non creda invece necessario affrettare la soluzione di così importante problema. »

RISPOSTA. « Non è affatto nelle intenzioni del Governo di procrastinare la discussione di tale disegno di legge; il quale seguirà il suo turno, quando la Commissione parlamentare, che lo ha in esame, avrà finito il compito affidatole.

« Il ministro: LUZZATTI. »

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha dato la seguente risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Cornaggia, « per sapere quali affidamenti può dare circa il dragaggio nel Po, affinché il tronco tra la foce Mincio e Pavia abbia convenienti fondali ».

RISPOSTA. — « Da informazioni pervenute dalle locali autorità tecniche si rileva che per provvedere di convenienti fondali il tronco del Po compreso fra la foce del Mincio e quella del Ticino, ed il tratto del Ticino, fra la sua foce e Pavia, potranno essere adoperate le due draghe denominate « Po » ed « Eridano » già in esercizio da circa due anni sul Po ed altre due ordinate alla ditta A. F. Smulders di Schiedam e delle quali una arriverà fra non molto e l'altra entro il mese di luglio prossimo venturo.

« A ciò aggiungesi che per le operazioni di dragaggio nel tronco superiore del Po, del Ticino e degli altri affluenti, si ha in mente di acquistare quanto prima altre draghe di minore potenzialità di quelle attualmente in funzione e di minore pescaggio, in modo da completare il convoglio effossorio che dovrà rimanere costantemente sulla linea di navigazione Cavanella Po-Ticino.

« Il sottosegretario di Stato: DE SETA ».

La prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno d'oggi è quella dell'onorevole Meda, al ministro dell'istruzione pubblica. « per conoscere i criteri speciali in base ai quali ha creduto di richiamare disciplinarmente il professore Floridia del liceo di Modica per manifestazioni politiche, vere o presunte, estranee all'insegnamento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Rispondo all'interrogazione dell'onorevole Meda, e insieme, se il Presidente me lo consente, a quelle degli onorevoli Cesare Nava e Cornaggia e dell'onorevole Rizzone...

PRESIDENTE. Ma io non potrò dar facoltà di parlare se non all'onorevole Meda; perchè la riunione delle interrogazioni non è consentita. (*Approvazioni*).

TESO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Sta bene.

Il professore Giorgio Floridia, insegnante di matematica nel Liceo di Modica non ebbe un richiamo disciplinare, come afferma l'interrogazione dell'onorevole Meda, ma un semplice e benevolo avvertimento con lettera del 4 marzo dell'anno scorso.

Come vede la Camera, si tratta di cosa ormai remota e di un atto compiuto dal precedente Ministero. Ad ogni modo, riassumerò i fatti.

Il Floridia, presidente dell'Unione Cattolica, fondatore e ispiratore del giornale *L'Azione*, è il capo del partito clericale intransigente di Modica.

Da parecchi anni egli prende parte diretta e attiva alle lotte politiche e amministrative della città dove è nato e risiede, oltrepassando nelle sue manifestazioni i limiti che gli sarebbero imposti dall'ufficio che riveste.

La sua condotta eccitò fin dal 1907 il risentimento di larga parte della popolazione e degli avversari politici, i quali lo attaccarono vivacemente anche come insegnante.

Per evitare il danno della scuola, il Ministero dell'istruzione intervenne una prima volta nel marzo 1908, esortando il Floridia a mantenere nelle lotte locali quel contegno sereno e riservato che si conviene a un educatore, evitando di dare appiglio a manifestazioni, che potessero turbare la serenità e il buon andamento degli studi.

Ma il consiglio non fu seguito, e nel 1909 il Floridia continuò a provocare polemiche irritanti e personali.

In una dichiarazione pubblica in data 27 ottobre 1909, protestava a nome dell'Unione Cattolica « contro l'insulso e incivile operato di coloro che, coscienti e incoscienti, hanno disonorata la cittadinanza insultando l'illustrissima compagnia del grande Iguazio di Loiola ». (*Ilarità*).

In un'altra pubblicazione dichiarava, lui professore, che nel programma cattolico la sapienza del secolo non è necessaria, e spesso lo offusca. (*Ilarità — Rumori*).

Voci. E un matto!...

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Nell'ottobre del 1909, in occasione di un comizio indetto dai popolari per protestare contro la fucilazione di Ferrer, il partito del Floridaia, senza autorizzazione del sottoprefetto, dal quale il Floridaia aveva chiesto inutilmente il *nulla osta*, volle affiggere nascostamente un manifesto (che fu universalmente giudicato inopportuno e provocante) diretto a stigmatizzare, sono parole testuali, « la vigliacca condotta di sparuti figli degeneri, schiavi dell'odierna rivoluzione che prepara per domani le violenze, le bombe, il petrolio e fiumi di sangue per imporre teorie sataniche, anarchiche, atee, perverse ».

Voci. Ma mandatelo in un ospedale! È un pazzo!...

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il manifesto diede occasione a polemiche astiose, e fu condannato anche da autorevoli rappresentanti del clero modicano.

Il canonico Guerrieri, in una lettera aperta al professore Floridaia, diffusa per le stampe, di cui ho qui un esemplare, levò il 30 ottobre 1909 una voce vigorosa di protesta contro l'associazione fondata e diretta dal Floridaia e contro la sconsigliata e violenta campagna, sono parole sue, da lui per tre anni combattuta.

Il canonico Guerrieri dichiara che il Floridaia non ha conoscenza esatta del mandato che si è assunto, e che la sua opera insana, cito soltanto alcune frasi, aveva allontanati molti cittadini autorevoli dalla professione del culto cattolico, e costituiva il più pericoloso nemico degli interessi cattolici della città. (*Commenti — Esclamazioni all'estrema sinistra*).

E non cito altre parole, assai più amare, per non dilungarmi troppo.

Ne seguirono polemiche vivacissime, nelle quali il Floridaia trascese nella difesa dell'opera sua e dei suoi aderenti, scagliandosi anche contro quella parte del clero, che non

lo voleva seguire nella via della intransigenza.

Per brevità tralascio di parlarne. Del pari mi limiterò a ricordare soltanto qualche frase dei molti articoli pubblicati nel giornale *L'Azione*, sotto l'ispirazione, se non con la penna, del Floridaia, che quel periodico ha sempre chiamato suo, continuandogli apertamente il suo appoggio.

In quel giornale si è pubblicato che il 20 settembre è la festa della teppa... (*Impressione — Vivi commenti*).

CERMENATI. Ma chi ha scritto questo dovrebbe esser cacciato dall'insegnamento!

Voci. Ma si! cacciatelo! destituitelo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non si assumano poteri che non spettano loro! È il potere esecutivo che deve provvedere! (*Bene!*)

TESO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. ... e che quanto di bello e di buono ha Modica, è opera e pensiero dell'età passata. (*Esclamazioni dall'estrema sinistra*). Si consigliavano i liberali a restituire ai legittimi padroni gli edifici pubblici, a spogliarsi di tutto quanto appartiene al prete, e si concludeva invocando un nuovo Vespro « contro gli oppressori della libertà, contro questa nuova invasione francese, mentre le campane suonando a martello annunzieranno l'ora della riscossa ». (*Oooh! — Proteste a sinistra*).

La reazione era inevitabile da parte dei liberali, che a Modica sono maggioranza, e condusse a un pubblico comizio per commemorare Bruno, Mazzini e Ferrer, il cui manifesto, in data del 3 marzo dell'anno scorso, portava anche la firma di alcuni insegnanti, i quali, per quanto provocati, avrebbero certamente fatto meglio astenendosi da quella manifestazione.

Come vede l'onorevole interrogante, come vede la Camera, nel richiamo fatto dal precedente Ministero non vi è nulla di eccessivo, e non vi si può scorgere davvero il proposito di una persecuzione. E infatti anche una recentissima ispezione, desiderata dallo stesso Floridaia, ha confermato quanto danno rechi la sua condotta alla tranquillità e alla serenità della scuola.

Il Floridaia, insomma, non si è mai chiesto se a lui, professore nel maggior istituto governativo di Modica, oltre alla professione aperta delle sue credenze religiose, diritto che nessuno può contestargli, e anche ad un'ampia libertà di critica e di azione, fosse lecito di gettarsi a capofitto nei contrasti, non di tendenze ideali, ma della

vita amministrativa e politica, diventando un agitatore irrequieto ed impulsivo, e dimenticando che non soltanto nella scuola, ma anche nelle manifestazioni della vita pubblica, l'insegnante deve mantenersi lontano da ogni eccesso e intransigenza, e dare pubblico esempio di tolleranza e correttezza civile, perchè il suo nobilissimo ufficio di educatore possa essere circondato sempre del rispetto e dell'autorità, che sono necessari per la disciplina e per il profitto degli studi. (*Vive approvazioni — Applausi a sinistra ed all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Meda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MEDA. La ragione della mia interrogazione, l'onorevole sottosegretario di Stato non lo ignora, non ha fondamento in questioni speciali di fatto; del resto se io volessi seguire l'onorevole sottosegretario di Stato sul suo terreno, potrei, per esempio, ricordare quello che l'onorevole Teso già sa, che cioè il professor Floridia ha sempre dichiarato di respingere la responsabilità diretta di scritti i quali, sono a lui attribuiti per il solo fatto che vennero pubblicati in un giornale che è organo del partito al quale egli appartiene; il professor Floridia ha sempre detto che egli non è l'autore di quegli scritti; e la verità di questa sua asserzione fu riconosciuta anche dall'inchiesta. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Anche in altri campi avviene che rimangano sconosciuti gli autori di certe pubblicazioni, più o meno misurate; e se bastasse appartenere ad un partito, per essere tenuti responsabili delle sciocchezze che gli organi del medesimo abbiano per avventura pubblicate, nessuno di noi andrebbe immune da strane e imbarazzanti responsabilità.

TESO, sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica. Ma io ho citato parole testuali del professor Floridia, tenendole ben distinte da quelle del suo giornale.

MEDA. Ma queste non sono sconvenienti per sè; ed io ho interrogato appunto perchè il professor Floridia, essendo stato colpito moralmente non per l'azione sua di insegnante, ma per l'opera sua di uomo politico fuori della scuola, era necessario mettere ben chiare le cose, e sapere se a Modica debbano i professori rispondere al Ministero anche come cittadini quando militino in un partito che ha la disgrazia di non essere elettoralmente prevalente nel comune. Perchè questa veramente è l'unica ragione...

RIZZONE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma che fatto personale!....

MEDA. Non v'è ragione di fatto personale, onorevole Rizzone, giacchè io alludo qui ai partiti amministrativi di Modica e non ai partiti politici del collegio. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Mi si terrà conto per i cinque minuti della parte che viene occupata dagli altri. (*Continuano le interruzioni e i rumori dall'estrema sinistra*).

Del resto le condizioni elettorali di Modica non hanno nulla a che vedere nella mia interrogazione, la quale è motivata da una questione di principio: ripeto che io mi sono mosso a portare qua dentro l'argomento, perchè la lettera di richiamo contiene virtualmente questa affermazione: che i professori dei pubblici istituti debbono rispondere non solo dell'opera loro, nella scuola come insegnanti, ma anche dell'opera loro come uomini politici fuori della scuola, dovendo essi mantenersi lontani da ogni eccesso e da ogni intransigenza. (*Commenti*).

Ora io dichiaro che se, per una ipotesi assurda fossi mai per divenire responsabile del Governo, potrei anche sottoscrivere a una simile proposizione, perchè credo che gl'insegnanti delle scuole pubbliche debbano, anche fuori della scuola, tenere un contegno corrispondente all'ufficio di cui sono rivestiti, ufficio che, ponendoli a contatto con famiglie appartenenti a diversi partiti, deve essere esercitato con quella autorità che permetta alle famiglie stesse di avere negli insegnanti piena fiducia, indipendentemente dal concetto politico a cui ciascuno possa, nell'animo proprio e come cittadino, ispirarsi. (*Interruzione del deputato Cermenati*).

Ma poichè questo principio non è quello prevalente, non c'era motivo di invocarlo solo a danno di un uomo, avversato specialmente per ragioni elettorali...

CERMENATI. Ma che, per ragioni elettorali! È per la frase che il 20 settembre è la festa della teppa!

PRESIDENTE. Ma non interrompano! Lascino parlare l'onorevole Meda.

CERMENATI. Ho imparato da Lei questi scatti patriottici.

PRESIDENTE. Io non le ho mai insegnato nulla; e tanto meno a interrompere!

CERMENATI. Perchè nel Parlamento italiano non si debbono sostenere certe cose; qui

non è questione di libertà di coscienza, è questione di dignità della Patria; io ho imparato da Lei!

PRESIDENTE. Le ripeto che non posso ammettere interruzioni; e che non le ho mai insegnato nulla! Non ho mai preteso di essere maestro ad alcuno! (*l'roteste del deputato Cermenati*).

MEDA. Io credo che poichè a questo ideale di neutralità, che ripeto, potrebbe essere il mio ideale, non siamo giunti, poichè anzi per criterio accettato ed ammesso nelle nostre consuetudini politiche, è consentita agli insegnanti fuori della scuola quella libertà che è consentita a qualunque altro cittadino, non si possa assolutamente usare un trattamento diverso a seconda che il professore appartenga ad un partito piuttosto che ad un altro.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Non si tratta d'un partito, ma della patria!

MEDA. Se dovessimo esaminare l'opera di certi professori militanti in altri campi, molti eccessi, molte intemperanze ben più gravi di quelle attribuite al professor Floridia dovremmo accertare; eppure nessuno ha mai pensato di parlarne qui.

APRILE ed altri. Abbia il coraggio di portare alla Camera questi fatti specifici, determinati.

MEDA. No, io non mi farò mai accusatore alla Camera di nessun professore socialista o repubblicano, per esempio, che pubblicamente professi le idee del proprio partito, e agisca in conformità ad esse: preferisco farmi difensore di chi, per avere fatto uso della propria libertà, viene, con una sperequazione che appunto io deploro, ingiustamente colpito, poco importa se con una vera e propria pena o con un semplice richiamo disciplinare.

Io invoco una sola cosa, la parità di trattamento.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. È norma costante per noi.

MEDA. O la massima c'è, e si applichi a tutti, o non c'è, perchè si vuol lasciare prevalere la libertà di azione e di pensiero dei professori, e allora tale libertà si ammetta in tutti; il Governo non ha diritto di farsi giudice fra i partiti; il Governo è l'amministrazione, davanti alla quale tutti sono uguali come uguale per tutti è la legge che l'amministrazione è incaricata di applicare. (*Approvazioni — Rumori*).

RIZZONE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Meda ha accennato alle elezioni amministrative di Modica, e non a lei; quindi non può esservi fatto personale.

RIZZONE. L'onorevole Meda ha parlato delle elezioni del mio collegio, e perciò il fatto personale mi sembra giustificato. Del resto dirò due parole soltanto.

PRESIDENTE. Non posso assolutamente darle facoltà di parlare. Ella ha una interrogazione sullo stesso argomento, e parlerà a suo tempo. (*Commenti*).

Voci. Parli! parli!

RIZZONE. L'onorevole Meda ha parlato delle elezioni amministrative di Modica...

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Onorevole Rizzone, ella non ha facoltà di parlare.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Cutrufelli, al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le cause che hanno sino ad oggi, 6 dicembre 1910, impedito al Governo lo inizio dello studio di alcun progetto di edificio definitivo per i paesi danneggiati dal terremoto del 1908, e segnatamente per Messina »;

Bentini, ai ministri delle finanze e del tesoro, « per conoscere se dalla relazione della Giunta del bilancio e dalla agitazione del personale catastale interessato, non abbiano compreso come il disegno di legge n. 452 sia insufficiente allo scopo che si prefigge, e non ritengano opportuno ritirarlo sostituendolo con altro, in modo da risolvere una buona volta la questione dolorosa del benemerito e sempre sacrificato personale del catasto e servizi tecnici di finanza »;

Canevari, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e quando intenda presentare un nuovo disegno di legge sulla caccia ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Eugenio Chiesa, al ministro della guerra, « per sapere se siano a sua notizia le dichiarazioni fatte alla stampa dal comandante la Divisione militare di Livorno, nelle quali egli ha ammesso, senza farne almeno spontanea ammenda, il suo accesso pubblico in una casa di gesuiti, ordine religioso che la legge del 25 agosto 1848 bandisce dallo Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole Eugenio Chiesa desidera sapere se è nota al Ministero l'intervista che il comandante della divisione militare di Livorno diede ad alcuni giornalisti. Io voglio rispondere di più di ciò che egli mi chiede, e dirò che, a suo tempo, il Ministero ebbe notizia di questa intervista, e domandò al comandante la divisione spiegazioni sulla sua azione e sulla intervista. Avute queste spiegazioni e, tenuto conto dei fatti, prese quei provvedimenti disciplinari che credette del caso.

PRESIDENTE. L'onorevole Eugenio Chiesa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIESA EUGENIO. Mi dichiaro perfettamente soddisfatto (*Oh! oh! — Klarità, Una voce. Però... (Klarità).*)

CHIESA EUGENIO. Non vi è però. Mi dichiaro soddisfatto perchè non è nelle mie intenzioni di accanirmi contro alcuno. Ma devo fare una piccola aggiunta.

A notizia della popolazione di Livorno sono ancora alcuni fatti recenti, che è bene forse ricordare in questa occasione, perchè il Ministero vada a fondo.

Parrebbe che, nella Divisione di Livorno imperi un calendario diverso da quello ufficiale, perchè nei giorni 2 febbraio, 19 marzo, festa di San Giuseppe, e 25 marzo, festa dell'Annunziata, non riconosciute dallo Stato, si farebbe fare alle truppe l'orario festivo. Aggiungo ancora il fatto deplorabile che all'Accademia navale...

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, non oltrepassi i limiti dell'interrogazione.

CHIESA EUGENIO. Si aggiunga tutto questo, e veda il Ministero se non sia il caso di rompere questa cerchia clericale nel mondo militare di Livorno.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Staglianò, ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici « sulle ragioni per le quali si mantiene il divieto di sopraelevare i secondi piani nei comuni che sono stati esclusi dall'elenco dei danneggiati dal terremoto ».

Mezzanotte, al presidente del Consiglio, « per sapere se non creda opportuno, nell'interesse del servizio e per ragioni di equità, di adottare per il personale di tutte le Amministrazioni dello Stato, la massima, che la destinazione delle residenze disagiate debba essere limitata ad un determinato periodo di tempo, trascorso il quale gli im-

piegati abbiano diritto ad essere trasferiti altrove. »

Cannavina, al presidente del Consiglio, « per sapere se non reputi indispensabile, almeno sospendere ogni azione diretta alla costituzione dei consorzi per l'ufficiale sanitario, in considerazione specialmente, delle annunziate disposizioni legislative concernenti il servizio sanitario nei comuni del Regno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Potrei rispondere a questa interrogazione richiamandomi puramente e semplicemente alle risposte date in altre occasioni in questa Camera ed anche a quella data all'interpellanza del senatore Foà in Senato.

In realtà la legge attuale obbliga alla costituzione dei consorzi sanitari, ma è nota a tutti i deputati la lunga e dolorosa serie delle difficoltà che si sono frapposte all'esecuzione di quella legge.

Ad eliminare almeno parzialmente gli effetti dannosi derivanti da siffatta mancata applicazione, parve al Governo che fosse opportuno intensificare la vigilanza diretta con funzionari governativi, ed all'uopo, avvalendosi di una esplicita disposizione della legge sanitaria, provvedere alla istituzione di medici circondariali. In siffatto modo sembra, anche a chi ha l'onore di parlarvi, che quando lo speciale disegno di legge, che a tale istituzione si riferisce, avrà ottenuto l'approvazione del Parlamento, e così come è stato proposto, e con le eventuali opportune modificazioni, mentre si sarà ottenuto di avvicinare più e meglio l'opera della difesa preventiva sanitaria ai singoli centri locali, sarà dato modo di studiare se non fosse probabilmente, dico probabilmente, anche da modificarsi la disposizione che riflette la costituzione dei consorzi sanitari, e che oggi è in vigore.

Ma, allo stato delle cose, sarebbe prematuro ogni affidamento in proposito.

Stanno diuanti al Parlamento vari disegni di legge, tra i quali quello cui ho avuto l'onore di accennare ieri e oggi ed uno di iniziativa parlamentare sull'organizzazione dei servizi sanitari.

Quando questi disegni di legge verranno in discussione alla Camera, credo che l'onorevole Cannavina ed i molti altri deputati che si sono occupati di questa materia, potranno, in quella stessa occasione, enunciare

le loro idee e formulare, se crederanno, le loro proposte.

Ma finchè il nuovo disegno di legge non verrà approvato dai due rami del Parlamento, nessuna iniziativa potrà prendere il Ministero dell'interno per modificare la legge attuale.

Ciò che posso ripetere di più specifico e di più confortante forse, perchè consono alle idee dell'onorevole Cannavina... (*Conversazioni*).

Onorevole Presidente, le conversazioni di alcuni colleghi mi obbligano a gridare, cosa che io non posso fare per le condizioni della mia salute.

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio onorevoli colleghi!

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Obbligato a questo lavoro quotidiano e venendo qui in condizioni di salute non buone, mi dispiace di essere costretto a gridare; il che è anche contrario alla dignità della discussione. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ella ha ragione. Anche le condizioni mie non sono, purtroppo, diverse. Ma che ci vuol fare? (*Si ride*).

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concludo dunque con la dichiarazione, che spero possa confortare anche il suo desiderio, onorevole Cannavina: allo stato delle cose il Ministero si è astenuto e si astiene, e continuerà ad astenersi da ogni iniziativa di coazione per la costituzione di questi consorzi. (*Approvazioni*).

Dove i consorzi liberamente intendono di costituirsi, affrettando così quella difesa sanitaria che è nel desiderio di tutti, il Ministero applaudirà, perchè in questo campo gli organi della difesa non sono mai eccessivi, ma viceversa, non ne promuoverà la costituzione obbligatoria laddove a questo si oppongano plausibili ragioni.

L'onorevole Cannavina può essere certo che, come ho personalmente promesso in Senato rispondendo alla interpellanza dei senatori Maraglino e Foà, è stato e sarà raccomandato ai prefetti di astenersi, salvo in casi d'imprescindibile necessità, dall'imporre la costituzione di questi consorzi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cannavina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANNAVINA. Sono lietissimo di avere provocato con la mia modesta interrogazione le esplicite dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. La mia interrogazione era ed è opportuna, perchè purtroppo l'azione dei prefetti, fino a poco

tempo fa, era intesa a comporre tutto il territorio del regno obbligatoriamente in consorzi. Ed anzi, i prefetti di talune provincie, si sono indotti anche ad atti poco corretti per obbligare addirittura i Consigli sanitari ad aderire a consorzi impossibili.

Bene conosco il lucido discorso pronunciato in Senato dall'onorevole Calissano in risposta agli onorevoli Foà e Maraglino che interpellarono il Governo sulla politica sanitaria, ma a proposito dei consorzi obbligatori le sue parole allora non mi parvero così precise e rassicuranti come oggi.

Io, concordando con l'onorevole sottosegretario di Stato, nella tesi appunto di non dovere obbligare i comuni a consorziarsi; osserverò che la legislazione sanitaria in vigore non fa obbligo della costituzione dei consorzi ovunque, ma ne dà facoltà solamente. Ed osserverò che, pure essendo vero che talvolta l'ostilità al consorzio è motivata da piccole competizioni locali, nella maggior parte dei casi e specialmente nel Mezzogiorno tale ostilità è determinata dalla impossibilità di costituire utili consorzi, poichè codesti consorzi debbono avere un minimo di popolazione di 30 mila abitanti, e per raggiungere questo minimo bisogna raggruppare dei comuni inerpicati sulla montagna assai distanti fra loro ai quali manca talvolta addirittura la viabilità.

Poco tempo fa si voleva costituire un consorzio di comuni, dei quali uno distava dal capoluogo 65 chilometri per via rotabile! Con un consorzio costituito in questo modo, non è possibile addirittura che si svolga la funzione dell'ufficiale sanitario, la quale è richiesta giorno per giorno nelle singole località. Del resto, ormai, su di ciò è inutile insistere.

Sono dunque sicuro che l'onorevole sottosegretario di Stato manterrà la sua promessa, e mi auguro che, pur procedendo alla costituzione dei consorzi là dove è possibile costituirli, e dove sia possibile nel tempo stesso all'ufficiale sanitario esercitare efficacemente la sua funzione, si rispettino le necessità dell'ambiente non obbligando a consorziarsi quei comuni che assolutamente non possono, per condizioni obiettive, consorziarsi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cascino al ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti intenda adottare perchè sia prontamente portata a termine la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Caltanissetta mentre

il vecchio rappresenta una vera offesa alla igiene ed alla civiltà ».

Non essendo presente l'onorevole Casino, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Camera al ministro dei lavori pubblici « per sapere se sarà finalmente eliminato l'inconveniente ed il pericolo che deriva alle merci ed ai viaggiatori dall'angustia del piazzale e dalla deficienza dei locali della stazione ferroviaria di Montesano sulla Marcellana sulla linea Sicignano-Lagonegro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il 13 dicembre decorso, in occasione di una interrogazione dell'onorevole Dagosto, comunicai che le ferrovie di Stato, pur riconoscendo l'urgenza di provvedere all'impianto di nuovi binari nella stazione di Montesano, dichiaravano di dovere ritardare tale impianto, in attesa della costruzione dell'aggiunta del nuovo binario a scartamento ridotto sulla linea Sicignano-Lagonegro, la quale dovrà, in base alla legge sulle ferrovie calabresi, essere concessa ad una società privata.

Intanto, essendo trascorso del tempo e riconoscendosi che per il passaggio di questa ferrovia alla nuova società, occorrono molti anni, la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha deciso di provvedere ai bisogni della stazione di Montesano, disponendo l'esecuzione di alcune opere importanti, cioè l'ampliamento del magazzino merci, del piano caricatore, l'impianto di due binari, dei quali uno per carico e scarico diretto e l'altro per deposito carri.

Mi auguro che queste dichiarazioni valgano a soddisfare l'onorevole Camera.

PRESIDENNE. L'onorevole Camera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMERA. Non posso che dichiararmi soddisfatto a metà. Perchè l'eccezione presentata dal mio carissimo amico l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che la ferrovia Sicignano-Lagonegro deve essere consegnata all'industria privata, se è giustissima in fatto, non regge nel caso presente. Infatti la ferrovia Sicignano-Lagonegro, per un emendamento che su mia proposta la Camera approvò discutendosi la legge sulle ferrovie calabro-lucane, dovrà avere il doppio esercizio, normale e ridotto, tanto per le merci quanto per i viaggiatori.

Ora, siccome si sono verificati incidenti gravissimi, perchè alla stazione di Monte-

sano fa capo tutta la Basilicata ed ogni giorno avvengono disgrazie (basta ricordare la morte di un impiegato avvenuta per mancanza di spazio) e v'è assoluto bisogno di queste opere per l'aumento del traffico, io ho ragione di dire all'onorevole sottosegretario di Stato che non posso dichiararmi che a metà soddisfatto.

La consegna all'industria privata non ha che vedere con l'esercizio di Stato. Ed io sono certo che l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che è così scrupoloso nell'esame del movimento ascensionale del traffico nelle varie stazioni, chiederà conto alla Direzione generale delle ferrovie di Stato del traffico della stazione di Montesano, nonchè degli incidenti dolorosi che colà si verificano ogni giorno. Io ho dovuto assistere giorni addietro, viaggiando su quella linea, alla dimostrazione tangibile dello stato di assoluta mancanza di spazio per i piazzali e per il movimento delle merci e dei viaggiatori. Quindi, poichè l'esercizio ridotto non ha che vedere con l'esercizio di Stato, l'onorevole sottosegretario di Stato, cerchi di mettere la Direzione generale delle ferrovie nella condizione di attuare interamente quel piano di lavori che già, a detta dei tecnici che io ho interrogati, costituisce una riduzione del piano primitivo. Mi auguro che l'affetto che il sottosegretario di Stato ha per l'esercizio delle sue funzioni, lo metterà in condizioni di provvedere affinché si sodisfi alle necessità del movimento delle merci in quella stazione, e si provveda all'integrità ed alla salute dei viaggiatori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Montù, al ministro delle finanze, « per sapere in qual modo intenda classificare attualmente agli effetti delle tariffe doganali gli apparecchi di aviazione onde favorire in Italia manifestazioni tecnico-sportive del genere e promuovere la nascente industria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sulla classificazione degli aeroplani nei riguardi doganali, il Ministero ha già dovuto ripetutamente pronunziarsi, in seguito a controversie che si sono verificate in varie dogane, e la decisione, sentita, come è prescritto per legge, il Consiglio dei periti, è stata informata a criteri assai larghi, perchè, fatta eccezione per il motore, per l'asse, l'elica e il recipiente della benzina, che hanno un trattamento di favore, ha applicato all'apparecchio vero e

proprio, l'articolo del repertorio che riguarda apparecchi in legno circondati di tessuti; articolo che fissa in lire 40 a quintale il dazio doganale.

Senonchè, a questa applicazione di recente fu fatta un'obiezione, quella cioè che, data la legge esistente sulle tare, e data la confezione degli imballaggi che hanno gli aeroplani, ne veniva di conseguenza che a questi aeroplani si applicava il prezzo di lire 40 al quintale sul peso lordo: cosa assai importante, inquantochè data la leggerezza degli aeroplani, il peso degli imballaggi e dei recipienti che li circondano, è assai notevole.

L'osservazione fu riconosciuta giustissima e l'Amministrazione finanziaria l'ha presa in considerazione, ed ha preparato un articolo aggiuntivo al repertorio doganale: articolo aggiuntivo che sarà presto sottoposto all'approvazione del Consiglio dei periti, secondo i voti e i desideri degli aviatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Montù ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTU'. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, ma sono dolente di non potermi assolutamente dichiarare soddisfatto. Il trattamento attuale per cui gli apparecchi di aviazione vengono assimilati ai mobili di legno comune ricoperti di stoffa non solo non risponde ai più elementari criteri di giustizia, ma è anche gravosamente al-legro.

Oggidi non esiste in Italia un'industria del genere da proteggere e quand'anche, esistesse, l'individualità dei tipi importati è così spiccata che niun danno riceverebbe l'industria nazionale dall'importazione di tipi brevettati all'estero, mentre invece si avvantaggerebbe indubbiamente per l'inevitabile impulso che l'aviazione riceverebbe da una più facilitata importazione di apparecchi esteri già sperimentati e perfezionati.

Gli aeroplani che constano di legno, metallo e tela vengono dal collegio dei periti doganali assimilati a mobili di legno comune imbottiti, perchè considerati separatamente dai motori e conseguentemente l'imballaggio il più delle volte costituisce dal 70 al 85 per cento del peso totale.

Infatti un apparecchio Bleriot con motore Anzani pesante al netto kg. 250 ha pagato alla dogana di Ala lire 530.80 calcolando il peso lordo di kg. 1,310 in peso netto legale di kg. 1,205, il che porta ad una tassa doganale di lire 212 per ogni 100 chilogrammi di merce netta importata.

Un aeroplano Farman sdoganato a Verona è stato tassato in lire 716.39 prendendo come base il peso lordo di kg. 2,295, mentre il peso netto dell'aeroplano è di circa kg. 350: si è pagato cioè lire 205 per ogni 100 chilogrammi di peso netto.

Fu chiesto che gli aeroplani venissero considerati come mobili di legno fino, e cioè tassati con lire cinquanta per ogni chilogramma di peso netto; le finanze si opposero dicendo che i legni d'aeroplano sono comuni, e a questo proposito mi duole rilevare come il fisco diplomato e scientifico, troppo ligio alle voci tariffali, non voglia ammettere che quei legni tariffalmente comuni sono da considerarsi come fini per la loro applicazione, giacchè i legni per aeroplani non sono abbondanti e debbono essere scelti e ricercati per la loro leggerezza e resistenza sicchè essi vengono a costare assai più di quanto non costino certi legni che le tariffe doganali classificano fra i fini.

Fu chiesto in seguito che gli aeroplani venissero assimilati agli automobili, giacchè essi sono dei veri e propri veicoli a trazione meccanica, ma il Ministero risponde che, pur sottoponendo la questione al Collegio dei periti, occorre, prima di effettuare qualsiasi cambiamento, la massima ponderazione in seguito ad accurate e non brevi indagini.

Mi consenta, onorevole sottosegretario di Stato, che io non possa credere che una siffatta troppo prudentiale riserva abbia avuto il suo assenso ingegnere egregio!

Comprendo che nella illogica definizione di mobilio sia difficile stabilire se gli aeroplani sono mobili di legno fino o di legno comune, ma francamente allorchè ella avrà detto ai suoi funzionari, ai suoi periti che gli aeroplani sono degli automobili belli e buoni e non delle sedie o dei seggioloni, mi pare che la nuova invocata tariffazione dovrà essere sollecitamente adottata.

FACTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. So che l'onorevole Cavagnari ha presentato oggi una interrogazione sul contrabbando degli spiriti, e so che questa interrogazione si connette con un'altra, pure dell'onorevole Cavagnari stesso, che si riferisce ai contrabbandi verificatisi in Roma.

Desidererei rispondere subito a queste due interrogazioni.

PRESIDENTE. Sta bene.

Do lettura delle interrogazioni dell'onorevole Cavagnari, ai ministri delle finanze e dell'interno. La prima è così formulata: « Per sapere se siano vere le notizie pubblicate dalla stampa intorno al dilagare dello scandaloso contrabbando alcoolistico, e se sia vero che siensi trovate partite di alcool denaturato, assoggettate ad un processo di tentata riabilitazione con essenze provenienti dall'estero nello intento di metterle in commercio sotto forma e parvenza di liquori; e come la finanza intenda tutelare l'igiene e la salute pubblica ».

L'altra interrogazione, pure dell'onorevole Cavagnari, sul medesimo argomento, presentata anteriormente è « per sapere se possa darsi una qualche rassicurante notizia intorno all'enorme quantità di spirito il quale riesce agli effetti della tassa a volatilizzarsi entrando in città e ciò nell'interesse della industria, del contribuente, della perequazione tributaria e del buon andamento del servizio di sorveglianza e controllo ».

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

FACTA, *ministro delle finanze*. Le interrogazioni dell'onorevole Cavagnari riguardano i fatti che sono stati resi di ragione pubblica e i provvedimenti che il Governo ha preso e intende prendere relativamente ai fatti medesimi.

Per quanto riguarda i fatti, la Camera comprenderà come mi si imponga un grande riserbo, perchè le indagini che su di essi si debbono fare sono di natura così delicata, che qualunque meno esatta informazione da parte del Governo costituirebbe un pericolo gravissimo per le indagini stesse.

La Camera, tenendo conto di questo riserbo si appagherà, credo, di questa mia precisa dichiarazione, che in relazione a tali fatti è dovere del Governo andare fino in fondo, (*Bravo!*) e che nessuna indagine sarà tralasciata, onde, se vi sono dei vampiri del pubblico erario, questi siano severamente colpiti, perchè non è permesso, non soltanto sotto l'aspetto morale, ma nemmeno sotto l'aspetto materiale ed economico, lasciare che questa grande azienda possa essere insidiata continuamente da questa gente senza scrupoli e senza onore. (*Bravo!*)

I fatti accertati (sui quali naturalmente bisogna andare a rilento nel pronunziare giudizi, perchè nella lotta viva di queste industrie è sempre facile cadere in esage-

razioni) sono stati testè oggetto di indagini che hanno portato ad ottimi risultati.

I risultati ottenuti dagli agenti di finanza nelle lunghe e pazienti loro indagini, sono stati portati dinanzi all'autorità giudiziaria; e sono indizio del fermo proposito che ha l'Amministrazione finanziaria di scoprire e di andare fino al fondo delle cose.

Debbo pure affermare che l'autorità giudiziaria corrisponde mirabilmente alla gravità del caso; imperocchè, così nella scelta come nel numero dei magistrati adibiti a questo scopo, ha dimostrato che non soltanto essa tenta di secondare i nostri sforzi che sono tutt'altro che facili, ma è conscia del suo dovere di fare la luce completa, onde il paese si rassicuri completamente su questi fatti.

Orbene, dal lato materiale della cosa, prego la Camera di ritenere che il Governo assolutamente non tergiverserà innanzi ad alcuna difficoltà poichè intende in modo assoluto, senza riguardi a cose od a persone, di fare luce piena e completa. (*Bravo!*)

Riguardo ai provvedimenti che il Governo intende di prendere, od ha già preso, per impedire il dilagare di questi fatti e per imprimere nella Amministrazione finanziaria una maggiore vigoria e una maggiore intensità d'azione, mi pare opportuno distinguerli in due categorie: provvedimenti speciali e provvedimenti di indole generale.

I provvedimenti speciali riflettono quei funzionari, i quali si sono resi colpevoli di errori o di colpe.

Crede che un'Amministrazione acquisti tanto più in potenza ed in fiducia in quanto nulla in essa si nasconda; se in essa vi sono dei funzionari i quali sieno indegni del posto che occupano, essi debbono essere subito allontanati perchè fortunatamente l'Amministrazione finanziaria, che finora ha avuto nobilissime tradizioni di grande onestà, e che recentemente ha dimostrato, in mezzo a gravi pericoli, con quanta abnegazione abbia compiuto il proprio dovere, ha diritto di vedere radiati dal suo seno coloro che comunque se ne sieno resi indegni. (*Benissimo!*)

Quindi nell'accertamento delle responsabilità il Governo sarà inesorabile; e se qualche funzionario si sarà reso colpevole, esso sarà punito e allontanato; se si sarà dimostrato insufficiente, gli verranno tolte quelle mansioni, all'altezza delle quali egli non si è dimostrato di essere.

Io posso dunque tranquillare la Camera da questo punto di vista e confermare che si prenderanno tutti i provvedimenti necessari ad accertare tutte le responsabilità. (*Benissimo!*)

Quanto ai provvedimenti di indole generale, debbo ricordare alla Camera che tutte le funzioni, che riflettono la verifica ed il controllo delle operazioni finanziarie, si sono andate mano mano allargando; e a questo proposito cito due sole cifre le quali dimostrano come, dopo un ventennio, una grande amministrazione abbia necessità di nuove forme e di nuovo vigore.

Mentre nel 1890 avevamo un complesso di entrate per 352 milioni, oggi siamo saliti a 562 milioni. Ora la vita industriale più intensa, i nuovi metodi di produzione, e conviene dirlo, la stessa abilità che si è sviluppata nel tentare di frodare il Governo impongono a questo di avere organi più perfetti e un personale il quale, pure avendo nell'animo tutte le intenzioni più oneste e più diligenti, risponda con pari vivacità della sua azione, all'azione ed alla vivacità dell'industria, e specialmente allo svilupparsi della industria della frode.

La nostra amministrazione è in arretrato di circa 20 anni; in essa abbiamo funzionari presi da altre amministrazioni, che ormai sono scomparse, ed adibiti a operazioni di natura affatto diversa; ed in questo si è fatto luogo ad una *routine* che non è sufficiente.

Ma io intendo che il Governo si preoccupi di questo stato di cose ed infonda nuovo sangue, nuovo vigore a questa amministrazione che ha un compito così delicato e difficile.

Infatti, appena entrato nell'amministrazione, ho tentato di fare qualche cosa in questo senso applicando il nuovo organico per gli uffici tecnici previsto dalle leggi che sono state approvate dal Parlamento, appunto per migliorare le condizioni del corpo di finanza. Così pure intendo in brevissimo tempo di prendere provvedimenti decisi e determinati i quali tendano al duplice scopo di rinvigorire la sorveglianza che eventualmente si fosse allentata e creare un organismo sano e forte, purificato da tutte le insufficienze e da tutte le debolezze, in modo che possa degnamente corrispondere alla sua alta funzione di vigilare sul bilancio dello Stato, ed anche all'altra più alta funzione di conservare all'amministrazione della finanza quella aureola di onestà e di rigidità che finora è stato il suo migliore

elogio, e che io ho dovere di difendere in ogni modo.

A questo scopo tra pochi giorni presenterò al Parlamento alcuni provvedimenti e sarò ben lieto se il Parlamento, aiutandomi in quest'opera, farà sì che all'amministrazione da me presieduta ritorni quella fiducia che finora ha costituito il suo maggior vanto. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Quantunque l'interrogazione sia rivolta anche al ministro dell'interno non credo che sia proprio opportuno che io aggiunga una parola sola a quelle, molto chiare e molto bene accette alla Camera, pronunziate dall'onorevole ministro delle finanze. Mi limito soltanto a dichiarare alla Camera che l'azione del ministro dell'interno per tutto quanto ha tratto ai fatti, denunziati dall'onorevole Cavagnari, e sui quali ha risposto così eloquentemente il ministro delle finanze, sarà altrettanto rigorosa, quanto assidua e completa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Io mi spiego il riserbo, che è venuto dal banco del Governo e lo approvo. A me però correva obbligo di rassicurare, dirò così, l'opinione pubblica, e, mi si consenta, anche un poco la Camera, intorno alle mille voci, che corrono intorno ai provvedimenti generali, o speciali, che il Governo intende di prendere per evitare che casi simili, per quanto è possibile, non si ripetano. Prima di tutto do lode al Governo per i provvedimenti energici presi, che hanno condotto o vanno conducendo a buoni risultati, per raggiungere tutte le responsabilità. Mi associo agli elogi, tributati dall'onorevole ministro tanto agli agenti di finanza, quanto alla magistratura, nella speranza che la luce sia piena e completa, e che fatti, che disonorano la nostra amministrazione ed il Paese, non abbiano a ripetersi.

Ma, onorevole ministro, nel mentre prendo atto delle promesse del Governo intorno a nuovi provvedimenti, i quali valgano a dare nuovo vigore al corpo amministrativo e tecnico, che chiamar si voglia, preposto alla sorveglianza ed alla tutela degli interessi dell'erario, io desidero accennare di volo ad una mia idea, sulla quale richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro. Il Governo sa meglio di me che i dazi esagerati (ed è questo un principio, che abbiamo im-

parato quando scaldavamo i banchi dell'Università) eccitano gli appetiti in tal modo, che non è sempre facile con tutta la buona volontà scoprire le frodi che si possono commettere. La mia idea è questa: veda l'onorevole ministro se, in mezzo a tante monopolizzazioni, non sia il caso di procedere alla monopolizzazione degli spiriti!

Ma, se questa gli pare impresa, che superi le forze del Governo, veda se non sia il caso di riservare al Governo il monopolio del cosiddetto denaturante. Cominciate a stabilire che nessuna fabbrica possa vendere spirito adulterato; che comincino a pagare, poi avranno la restituzione della tassa quando verranno negli uffici della finanza, che è la conservatrice e la depositaria di questo elemento denaturante, che snatura tante coscienze... (*Bene! Bravo!*) e snatura anche il decoro dello Stato. Io credo che così facendo si renderà molto difficile il contrabbando. Ma l'argomento è delicato e l'onorevole Presidente mi guarda con benevola indulgenza ammonitrice, di guisa che io non aggiungo altro e mi dichiaro completamente soddisfatto. (*Commenti — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina chiede di poter rispondere alla interrogazione a lui rivolta, ed annunciata ieri, dall'onorevole Marcello « per conoscere come si sia prodotto il grave accidente che ha funestato ieri a Spezia la marina militare, e quali responsabilità siano emerse » e di rispondere anche contemporaneamente ad un'altra interrogazione sullo stesso argomento presentata oggi dall'onorevole Fiamberti, pure a lui diretta, per conoscere « quali notizie abbia sul fatto doloroso dello scoppio d'una mina subacquea nel golfo di Spezia ».

L'onorevole ministro della marina ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Sono lieto che gli onorevoli Marcello e Fiamberti mi abbiano, in questa luttuosa circostanza della sventura ormai nota a tutti per le informazioni esaurienti date dai giornali, avvenuta a Spezia l'altro ieri, offerta l'occasione di poter far sentire la mia parola in quest'Aula per rassicurare la Camera ed il paese, sebbene il rapporto della Commissione d'inchiesta nominata immediatamente, e presieduta dall'ammiraglio Pouchain, non sia ancora pervenuto.

I fatti si sono svolti come si è letto nei giornali, dove sono stati riferiti con sufficiente esattezza.

Il personale della difesa marittima, e propriamente il personale torpediniere, composto di alcuni comuni, di alcuni sottocapi e di alcuni sottufficiali, eseguiva, come di consueto, esercitazioni che si sogliono eseguire quasi ogni mese per il brillamento di mine.

Questo personale era diviso in tre imbarcazioni. In una vi era un tenente di vascello, che dirigeva la spedizione, in un'altra il medico ed il palombaro, nella terza, nella quale erano le due mine, che si dovevano affondare, erano tre sottufficiali, i quali erano le sole persone che si trovavano in tale imbarcazione.

Bisogna aggiungere che questi sottufficiali, ai quali erano affidate le due mine, sono molto pratici, tanto che sono gli istruttori, e sono abituati al maneggio di questi ordigni.

Le mine sono recipienti di ferro, contenenti ciascuno dieci chilogrammi di fulmicotone, e vengono accese mediante la elettricità, ed accese soltanto quando sono deposte in fondo al mare ed ancorate nei punti dove debbono essere situate.

Per causa ancora ignota, e che difficilmente si riuscirà a scoprire, poichè i soli che potrebbero dare informazioni al riguardo sono i tre sottufficiali che erano nell'imbarcazione che portava le due mine e che sono morti, le mine sono scoppiate. Pare che prima ne sia scoppiata una, e poi per riflesso l'altra. L'imbarcazione è saltata in aria e si è squarciata completamente. I frantumi di essa sono stati slanciati in tutte le direzioni ed alcune schegge hanno colpito gli individui che si trovavano in un'altra imbarcazione, che si trovava circa cento metri lontana dalla prima, ed hanno ferito quattro fra comuni e sottocapi, fortunatamente non gravemente, tanto che la dichiarazione medica dice che sono guaribili in dieci giorni, salvo, s'intende, le possibili complicazioni, che speriamo non si verifichino.

Ripeto, il rapporto dell'ammiraglio Pouchain, presidente della Commissione per le esperienze dell'artiglieria e del materiale subacqueo, e quindi la persona più adatta per studiare le cause di questo disastro, non è ancora giunto. Credo del resto che sarà difficile il conoscerle con esattezza, ma assicuro la Camera che qualora dai risultati dell'inchiesta emergessero responsabilità e responsabili, questi saranno severamente puniti.

Ma voglio sperare che questa disgrazia si debba ad una causa fortuita, che assolutamente non si poteva prevedere, e non a mancanza di preveggenza nella buona organizzazione, che è quasi tradizionale nella nostra marina, tanto che accidenti di questa specie da noi sono non rari, ma rarissimi.

Il lutto che ha colpito la nostra marina è stato gravissimo, ed io, in nome del Governo e dell'armata, mando un saluto pieno di affetto e di ammirazione alle vittime del dovere, (*Approvazioni*) un augurio ai feriti, che la loro guarigione sia completa e pronta, ed anche le più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcello.

MARCELLO. Io ringrazio l'onorevole ministro per la pronta risposta e per le assicuranti informazioni che ci ha dato sull'ordinamento assai perfetto dei servizi della nostra marina che io ho avuto occasione di apprezzare anche a mio tempo.

Lo ringrazio anche perchè ci ha dato il modo di ammirare nuovamente, come in tante altre occasioni, lo zelo e lo spirito di sacrificio che animano tutto il personale della nostra marina, dai gradi più elevati sino ai più bassi.

Mi unisco con tutto il cuore a lui nelle parole di omaggio e di rimpianto rivolte a quelle nobili giovani energie che si sono spente mentre si preparavano a saper vendere più cara la loro vita al servizio del Re e della Patria.

Credo d'interpretare il sentimento dei colleghi associandomi alle parole di vivissimo dolore da mandarsi alle famiglie degli estinti, alle quali va, insieme con la nostra riconoscenza, anche la riconoscenza del Paese. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiamberti.

FIAMBERTI. Io mi unisco alle nobili espressioni del collega onorevole Marcello anche a nome del collega D'Oria, e credo di rendermi interprete, non solo dei sentimenti dei colleghi liguri, ma anche dei sentimenti di tutta la Camera, nell'unirmi alle espressioni di rimpianto per le povere vittime, che sono state dette dall'onorevole ministro della marina e agli augurii per i feriti. Mentre l'eco di quell'accidente doloroso si fa sentire in questa Camera, io credo di doverne prendere argomento per assicurare la nostra marina, la nostra ar-

mata valorosa in persona dell'onorevole ministro, che la Camera italiana unisce costantemente i sentimenti suoi di simpatia e il suo interessamento costante ai destini e agli eventi della nostra marina, siano essi lieti, siano essi dolorosi. (*Approvazioni*).

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Agnini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Agnini per una tombola a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedale di San Felice sul Panaro.

Si dia lettura della proposta di legge.

SCALINI, segretario, legge: (*Vedi seduta del 28 gennaio 1911*).

PRESIDENTE. L'onorevole Agnini ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

AGNINI. Mi preme di dichiarare alla Camera che solo il convincimento che mi sono formato dell'impossibilità assoluta in cui si trovano gli enti locali di provvedere da loro ai bisogni dell'assistenza ai malati poveri mi ha indotto a presentare questa proposta di legge. Si tratta di tre comuni importanti, ciascuno dei quali nulla ha trascurato per mettersi in grado di soddisfare da sè al dovere umano e civile dell'assistenza ai poveri malati. Nè è mancato, ad onor del vero, il concorso della beneficenza privata; ma l'entità della spesa ha reso insufficienti questi sforzi. Mirandola, capoluogo di circondario con 16,000 abitanti, San Felice sul Panaro, altro comune importante, hanno già iniziato la costruzione di ospedali; ma hanno dovuta lasciarla in sospenso per mancanza di mezzi, nè hanno saputo in qualsiasi modo provvedere ad essa. Finale Emilia, altro comune fra i più importanti della provincia di Modena, ha un ospedale antico, cadente, piccolo, da non esagerare dicendo che è la negazione di tutto ciò che la scienza medica e la chirurgia reclamano e prescrivono.

Perciò, senza dilungarmi ulteriormente, prego vivamente la Camera e il Governo di non voler negare il loro appoggio a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, ministro delle finanze. Io consento che sia presa in considerazione la proposta di legge presentata dall'onorevole Agnini: debbo però far presente che le

consuete riserve colle quali il Governo ordinariamente prende queste proposte in considerazione, questa volta devono prendere una forma più concreta, per un fatto specifico.

L'onorevole Agnini, e dico questo anche all'onorevole Cimati, che subito dopo svolgerà una proposta simile, l'onorevole Agnini sa, che il Senato ultimamente approvò un disegno di legge che ora è davanti alla Commissione della Camera, col quale si stabilisce, per mettere una remora a queste forme di lotterie, che per dieci anni non si possano più presentare proposte di legge relative a nuove lotterie.

Siccome nel disegno di legge del Senato è scritto che questa proibizione che il Parlamento fa a sè stesso, partirà dal giorno della presentazione della legge...

AGNINI. No! no! Chiedo di parlare.

FACTA, *ministro delle finanze*. Così mi pare. Non ricordo esattamente questa circostanza, e non so se precisamente dica dal giorno della presentazione della legge, o dal giorno in cui diventi legge...

AGNINI. Dal giorno in cui diventi legge.

FACTA, *ministro delle finanze*. Allora, in questo caso, non mi oppongo a che siano prese in considerazione queste proposte di legge: ma i proponenti sanno, che ormai la Camera sarà chiamata a dare quelle tali disposizioni che mi obbligano ad insistere di più nelle riserve che faccio. (*Approvazioni*).

AGNINI. Mi permetta, onorevole Presidente, un breve chiarimento.

PRESIDENTE. Parli, ma non può replicare.

AGNINI. Poichè faccio parte della Commissione, che esamina appunto il disegno di legge che è venuto dal Senato, mi preme di fare osservare che il disegno stesso avrà valore dal giorno in cui diventerà legge.

Così almeno è il pensiero della Commissione parlamentare.

FACTA, *ministro delle finanze*. Possiamo dunque aver ragione tutti e due...

AGNINI. Non ha detto diversamente il Senato, perchè dice che sono comprese anche le proposte di legge che sono da svolgersi.

FACTA, *ministro delle finanze*. Possiamo dunque, ripeto, aver ragione tutti e due perchè, se il Senato dice « dalla presentazione », la Commissione parlamentare invece opina dal giorno in cui il disegno diventerà legge.

PRESIDENTE. Sta bene! Sarà quello che sarà. È cosa da vedersi quando il disegno di legge sarà approvato.

Metto ora a partito se si debba prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Agnini.

(È presa in considerazione).

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cimati.

PRESIDENTE. Segue ora la proposta di legge del deputato Cimati per una lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, Fivizzano e di Castel Nuovo Garfagnana.

Si dia lettura della proposta di legge.

SCALINI, *segretario, legge*: (*Vedi tornata del 25 giugno 1910*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cimati ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CIMATI. Siccome l'onorevole ministro delle finanze ha già detto che non si sarebbe opposto che fosse presa in considerazione la proposta da me fatta anche a nome dei colleghi onorevoli Artom e Eugenio Chiesa, credo, per far risparmiare tempo alla Camera, di poter rinunciare al suo svolgimento. (*Approvazioni*).

FACTA, *ministro delle finanze*. Consento che sia presa in considerazione anche la proposta di legge dell'onorevole Cimati, con le riserve che ho già fatte.

PRESIDENTE. Metto a partito se si debba prendere in considerazione la proposta di legge del deputato Cimati.

(È presa in considerazione).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma (590).

Assegnazione straordinaria di 165,000 lire da iscriversi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 per la esecuzione di un atto di transazione fra l'Amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava (711).

Proroga delle funzioni dell'attuale Consiglio dell'emigrazione. (*Urgenza*) (717).

Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli

affari esteri e della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (753).

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di 1,700,000 lire nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 per la spedizione militare in Cina (700).

Si faccia la chiama.

SCALINI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1898 »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1898 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 361-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data al trattato di commercio e navigazione fra l'Italia ed il Cile, firmato a Berlino il 12 luglio 1898, le cui ratifiche furono scambiate in Roma il

Si dia lettura del trattato.

SCALINI, *segretario*, legge:

Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Cile.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il Presidente della repubblica del Cile, ugualmente animati dal desiderio di regolare in modo soddisfacente le relazioni di commercio e navigazione fra i due Stati, hanno stabilito di concludere un trattato di commercio e navigazione ed hanno nominato a tale effetto per loro plenipotenziari:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA

Sua Eccellenza il conte Carlo Lanza, cavaliere di gran croce degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Tenente generale, Senatore del Regno e suo ambasciatore in Berlino,

SUA ECCELLENZA

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL CHILI

Il signor Don Ramon Subercaseaux, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica in Italia, i quali, dopo di aver presentato i loro rispettivi pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti negli articoli seguenti:

Art. I. — Le Alte Parti contraenti si garantiscono reciprocamente il trattamento della Nazione più favorita in tutto ciò che concerne i loro rispettivi cittadini, il commercio e la navigazione. Per conseguenza i sudditi ed i prodotti italiani nel Chili ed i cittadini e prodotti chileni in Italia saranno ammessi al godimento di qualsiasi favore, privilegio o immunità che in Italia o nel Chili sarà accordato ai cittadini e prodotti di qualsiasi altra Nazione.

Art. II. — Nel caso in cui il Governo del Chili concedesse speciali riduzioni di dazi doganali ai prodotti di qualche altro Stato del sud o centro America, resta inteso che queste speciali riduzioni non potranno essere invocate dall'Italia in forza del diritto al trattamento della Nazione più favorita, finchè esse non vengano estese a terzi Stati che non sono compresi tra quelli del centro ovvero del sud America.

Art. III. — Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Berlino il più presto possibile. Esso obbligherà le Parti contraenti, finchè non vi sia posto fine con denuncia da notificarsi in qualunque tempo dall'una o dall'altra Parte, col preavviso di 12 mesi.

In fede di che i Plenipotenziari dell'Italia e del Chili hanno firmato il presente trattato, in doppio esemplare in

Berlino, li 12 luglio 1898.

(L. S.) C. LANZA.

(L. S.) RAMON SUBERCASEAUX.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 37, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente ai diritti di

stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, *segretario*, legge: (Vedi *Stam-pato* n. 526-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge ed ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. Ho chiesto di parlare su questo disegno di legge, non già perchè intenda oppormi alle disposizioni in esso contenute, ma per richiamare l'attenzione del Governo, della Camera e della stessa Commissione parlamentare sopra l'articolo 4 aggiunto dalla Commissione, e che mira a risolvere una delle più gravi questioni di diritto e di competenza, sorte in questi ultimi tempi, cioè a chi spetti, se alla giurisdizione amministrativa o a quella ordinaria, la risoluzione delle controversie sul diritto di stabilità dell'ufficio, e dello stipendio dei medici condotti e dei veterinari.

L'articolo 4 del disegno di legge risolve la questione nel senso che la decisione spetti alla giurisdizione amministrativa.

Io non entro nel merito di questa risoluzione; non posso però non osservare come si tratti di una delle più gravi ed importanti questioni, che riguarda i rapporti delicati e difficilissimi tra l'autorità giudiziaria e la giurisdizione amministrativa, e che la questione del diritto alla stabilità non è che uno dei casi della più generale e vitalissima questione: se cioè le questioni di diritto che si presentano innanzi alla giurisdizione amministrativa, connesse a controversie di indole amministrativa, siano di competenza della autorità amministrativa contenziosa, o debbano esser risolte dall'autorità giudiziaria.

Ora la risoluzione della questione per un caso singolo non mi pare conveniente, tanto più che lascerebbe il dubbio se il legislatore abbia inteso risolvere con essa tutta la materia, che andrebbe invece più largamente e con più precisione trattata e regolata.

La questione fu sollevata in Senato dal senatore Mortara e la Commissione parlamentare nostra nella sua pregevolissima relazione l'ha riportata negli stessi termini. E però notevole, che nonostante che il dubbio fosse stato sollevato in Senato da un giurista illustre, quale è il senatore Mortara, il Senato non credette di addivenire senz'altro alla risoluzione del caso speciale, ritenendo che la questione fosse di ordine così generale da dover essere risolta con un criterio generale.

Ed a questo proposito non è male ricordare che il presidente del Consiglio, in seguito ad un impegno assunto in Senato, ha nominato una Commissione con incarico di esaminare la grave controversia relativa ai rapporti tra la giurisdizione amministrativa e l'autorità giudiziaria per proporre gli opportuni emendamenti e modificazioni alla legge presente.

Ora non converrebbe, mentre questa Commissione sta studiando e spera di poter presto portare il risultato dei suoi studi al Governo, risolvere il caso speciale come lo ha risolto la Commissione parlamentare, pregiudicando la risoluzione generale che deve essere oggetto di un apposito disegno di legge.

Prego pertanto Governo e Commissione di dichiarare se insistono nella discussione di questo articolo, o se, invece, non reputano più conveniente di stralciarlo dalla legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BADALONI, *relatore*. Le osservazioni fatte dall'onorevole De Nava improntate a quell'acuto spirito giuridico di cui è fornito il nostro egregio collega, furono anche oggetto di discussione in seno alla Commissione la quale, tuttavia, venne nel proposito di presentare alla Camera l'articolo così come è redatto. Non intendo avventurarmi nel dibattito giuridico sollevato.

La mia cultura in questa materia è una specie di intonaco appiccicato in occasione della disamina di questo disegno di legge e temerei, all'urto della discussione, di mostrarne ben presto le crepe. Potrei dire invece quali furono le circostanze di fatto e le considerazioni che indussero la Commissione nella persuasione della opportunità di presentare questo articolo, nella occasione del presente disegno di legge. Ma, poichè dall'epoca della presentazione della relazione ad oggi, è avvenuto un fatto nuovo, atto a modificare in parte i criteri di opportunità che guidarono l'opera nostra, cioè la nomina da parte del ministro guardasigilli di una Commissione incaricata particolarmente di studiare questa pratica, io, pur rivolgendo al Governo vive raccomandazioni e sollecitazioni vivissime, dichiaro, in nome della Commissione, di non insistere nell'articolo, che rimane solamente come documento del pensiero e dell'indirizzo della vostra Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo lealmente dichiarare alla Commissione ed alla Camera che, se anche l'onorevole De Nava non fosse sorto a proporre la questione di cui si tratta, io stesso mi sarei trovato costretto, come ho dichiarato prima di questa discussione ad altri colleghi che me ne hanno parlato, a pregare la Commissione di non insistere nella proposta di questo articolo, e ciò per due ragioni. Innanzi tutto perchè è sempre improvvido, inopportuno a causa di inevitabili dissensi e litigi ancora più gravi di quelli che si lamentano appunto nella relazione, il volere, a proposito di una legge così speciale, come è questa, regolare una intera materia che riflette conflitti di giurisdizione, e che deve essere norma generale direttiva, non per una sola classe, ma per ogni categoria d'impiegati nelle vertenze che sorgono fra i medesimi e le amministrazioni od istituzioni, da cui dipendono.

Mi sarei dovuto quindi opporre alla adozione di questa disposizione di legge, perchè, se anche si fosse voluta qui affrontare la gravissima questione, ben comprende la Camera e lo comprende anche il deputato Badaloni, che si dice digiuno di queste discipline, ma che invece le ha ben approfondite, sarebbe stata insufficiente la disposizione invocata.

Perchè non basterebbe dire che la soluzione delle controversie sul diritto di stabilità dell'ufficio e dello stipendio, compete alla giurisdizione amministrativa, ma bisognerebbe ben determinare se la proposta disposizione di legge debba intendersi riferibile soltanto ai veterinari od a tutte anche le altre categorie di impiegati.

Di più, converrebbe prestabilire tutte le altre disposizioni, che, nella eventualità che un conflitto egualmente sorga, o per indole intrinseca di controversia, o per abbinamento di una controversia all'altra, valgano a disciplinare la materia in modo che le tassative norme regolatrici delle competenze abbiano sempre a trionfare.

Ma poichè l'onorevole De Nava, molto opportunamente, ha proposto lo stralcio di detto articolo e l'onorevole Badaloni, a nome della Commissione lo ha accettato, io non ho che a prendere atto di questa rinuncia ed invitare la Camera a seguire il nostro accordo, ripetendo all'onorevole Badaloni l'assicurazione, che la questione fu realmente affrontata prima d'ora, anzi assai prima ancora della nomina della Commissione per la riforma della Giustizia Amministrativa, dal Ministero dell'interno, il quale, seguendo i

rilievi del senatore Mortara e le assicurazioni dategli dal ministro Fani in Senato nel rispondergli, aveva fatto oggetto di studio la questione stessa.

Ma quando venne costituita la Commissione, cui ha accennato l'onorevole De Nava, una delle questioni immediatamente sottoposte alla Commissione stessa fu proprio questa, ed io debbo anzi aggiungere che per tre o quattro sedute di seguito si venne discutendo dell'argomento, ed i bravi giuristi che fanno parte di quella Commissione non si sono ancora messi d'accordo nel risolverla.

Ora ben vede la Commissione stessa e la Camera che non era certo a proposito di una legge sui veterinari che si potesse risolvere una altissima questione di principio e di procedura come è questa.

Quindi, non essendovi altre osservazioni circa le altre parti del disegno di legge, mi pare che con ciò anche la discussione generale, e direi anche la discussione specifica di ogni articolo, sia esaurita.

Ma, poichè ho la parola, permetta l'onorevole Presidente che io segnali alla Camera le conseguenze dell'articolo 3 per la parificazione.

In realtà questo articolo, per cui dovrà ritornare al Senato la legge da esso approvata, ha conseguenze che è bene che la Camera abbia dinanzi a sè. Si tratta di estendere ai veterinari tutte le disposizioni sancite negli articoli 26, 30, 37, 38, 39, 41 e 205 del testo unico della legge sanitaria.

Ora io devo far presente alla Camera che se si può facilmente convenire in ciò dal Governo, anche perchè la tradizione sulla preparazione della legge conduceva a questa conseguenza, per tutto quanto si riferisce agli altri articoli, non si deve dimenticare invece per quanto concerne l'articolo 205 — con cui si verrebbe a stabilire la parità di trattamento tra il veterinario ed il medico condotto, relativamente ai congedi — che mediante siffatta disposizione si costituirà una nuova fonte di aggravii ai comuni; in quanto, affermato il diritto al congedo, detti veterinari avranno diritto di ottenere ogni anno il loro mese di congedo, ed i comuni dovranno provvedere alle spese necessarie alla loro sostituzione.

Non intendo con ciò — se altri non sorga a contraddire questa proposta — di oppormi io da parte del Governo a che essa venga accolta, ma reputo per me doveroso fare siffatta dichiarazione, perchè la Camera possa votarla con piena cognizione di causa,

salvo al Governo di temperarne le conseguenze economiche, cercando — in sede di regolamento — di conciliare i diritti dei sanitari con le esigenze finanziarie dei comuni.

Questa è una dichiarazione che intendo di fare prima che la discussione fosse chiusa.

PRESIDENTE. Ma non è una proposta formale.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. No, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Osservo però che una semplice interpretazione forse non servirebbe...

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. L'articolo 205 è già per i medici condotti oggetto di viva controversia anche per quanto riguarda la condizione dell'applicazione della regola del congedo.

PRESIDENTE. Lo so.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Quindi se lasciavo passare senza alcuna osservazione...

PRESIDENTE. Va bene; ma mi era venuto il dubbio se non fosse il caso di fare un'aggiunta all'articolo, dicendo per esempio: «secondo le norme che saranno stabilite, ecc.».

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Se mi permette, onorevole Presidente, ricorderò alla Camera la disposizione precisa dell'articolo 205.

Si dice anzitutto: « si disporrà con regolamento ecc. ecc. ». E poi dice l'articolo 205 « Fra tali norme, dove le condizioni locali lo consentano, dovranno essere comprese anche quelle relative ai congedi ». Ora io desideravo che in Parlamento fosse affermata, nella occasione di questa discussione, l'opportunità di una interpretazione alquanto restrittiva, od almeno molto condizionata, secondo lo spirito dell'articolo 205.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore è d'accordo in questo?

BADALONI, relatore. Se il disegno di legge rimane quale è stato proposto dalla Commissione, io non ho ragione di fare osservazioni in contraddittorio, poichè le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato esprimono il pensiero del Governo, ma non mutano le disposizioni della legge. Qualora però venissero proposte concrete, io mi riserverei di prendere la parola.

PRESIDENTE. Sta bene. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, secondo il testo della Commissione.

Art. 1.

La disposizione del secondo comma dell'articolo 20 della legge 26 giugno 1902, n. 272, articolo sostituito all'articolo 20 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, deve, per l'applicabilità ai veterinari municipali dell'articolo 16 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, essere intesa nel senso, che questo articolo 16 è interamente sostituito dagli articoli 5, 6 e 9 della legge 25 febbraio 1904, n. 57, anche per quanto riguarda il periodo di prova dei veterinari municipali ed i loro licenziamenti, restando così confermata la relativa disposizione contenuta nell'articolo 50, ultimo comma, del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 1º agosto 1907, n. 636.

MANCINI CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI CAMILLO. Ho chiesto di parlare per avere un chiarimento dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, cioè a dire: se con la parola veterinari municipali s'intenda estesa anche questa disposizione ai veterinari consorziali.

Come l'onorevole sottosegretario di Stato sa, dei 1500 veterinari che esercitano la professione, quelli condotti sono 600 e tanti sono consorziali, pur essendo municipali, perchè esercitano nel capoluogo del comune ed anche negli altri comuni vicini.

Se effettivamente l'interpretazione fosse questa, io mi tacerei; altrimenti, proporrei che alla parola « veterinari comunali » si aggiungesse anche la parola « consorziali » per evitare una disparità di trattamento.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BADALONI, relatore. Siano consorziali o comunali, i veterinari dipendono sempre dal comune; la dizione dell'articolo comprende quindi gli uni e gli altri.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. La controversia che diede motivo precisamente a questo disegno di legge riguarda la diversa interpretazione data dal Consiglio di Stato e dalla Cassazione a tutto ciò che riflette la perfetta uguaglianza nei rapporti dei veterinari e dei medici. Ma nessuno ha mai sognato di fare la distinzione cui accenna l'onorevole Mancini Camillo: poichè quando si dice veterinari municipali non s'intende riferire a quelli di un solo comune, ma anche a quelli consorziali.

Non si potrebbe poi adottare la proposta dell'onorevole Mancini di introdurre la parola « consorziali » perchè vi potrebbero essere anche servizi veterinari consorziati, non dipendenti esclusivamente dai municipi, come accade in alcune provincie dove i Comizi agrari ed anche istituzioni private hanno i servizi sanitari.

In questo senso, chiarita la cosa, spero che l'onorevole Camillo Mancini non insisterà nella sua proposta.

MANCINI CAMILLO. Sta bene.

PRESIDENTE. Del resto, non vi è alcuna proposta concreta.

Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

La disposizione di cui al precedente articolo ha effetto retroattivo al giorno in cui è divenuta obbligatoria la predetta legge 25 febbraio 1904, n. 57, fatta eccezione per la efficacia, che rimane pienamente salva, delle sentenze dell'autorità giudiziaria passate in giudicato e delle decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A questo riguardo, debbo dare uno schiarimento perchè conviene che gli atti parlamentari registrino anche le interpretazioni che immediatamente diamo. Io non vorrei che, affermata così la disposizione come è, dell'effetto retroattivo, noi venissimo a consacrare nei comuni obblighi, che, per avventura, abbiamo disconosciuti, senza che sia sorta l'opposizione o il ricorso contro le deliberazioni dei Consigli comunali.

In questo senso intendo che la legge debba avere la sua applicazione.

BADALONI, *relatore*. Benissimo, non c'è niente da dire.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo secondo testè letto.

(È approvato).

Art. 3.

Ai veterinari municipali sono estese anche le disposizioni, riguardanti i medici condotti, comprese negli articoli 26, 30, 37, 38, 39, 40, 41 e 205 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 1º agosto 1907, n. 636.

Qui si debbono richiamare le osservazioni fatte prima dall'onorevole sottosegretario di Stato ed accolte dal relatore.

Se non vi sono osservazioni metto a partito l'articolo 3.

(È approvato).

Passeremo all'articolo 4º.

BADALONI, *relatore*. La Commissione ritira questo articolo.

PRESIDENTE. Sta bene. Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una stazione astronomica in Carloforte (Sardegna).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Istituzione di una stazione astronomica a Carloforte (Sardegna).

Se ne dia lettura.

SCALINI, *segretario, legge: (V. Stampato n. 606-A)*.

RAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA. Io mi compiaccio col ministro della pubblica istruzione e col Governo di aver presentato questo disegno di legge e prego i colleghi di approvarlo e per affetto alla Sardegna e per la scienza.

Più modesto di così per la spesa non potrebbe essere, ma ha una grande importanza per la scienza. Questa stazione astronomica di Carloforte è stata spesso invocata dalle riunioni internazionali degli astronomi; perchè la sede è uno dei punti di osservazione più importanti del mondo.

Ben ricordo, quando ero ministro, l'illustre senatore Celoria invocare la legge per questa stazione: e per quanto la spesa fosse modesta, appena sei mila lire all'anno, pure, nei dolorosi e difficili momenti che seguirono il terremoto di Calabria e di Sicilia, non mi fu dato di presentare il disegno di legge.

Mi rallegro perciò coll'onorevole ministro per aver potuto presentare questo disegno di legge che mette a cura dello Stato in Sardegna una stazione astronomica di primissima importanza e dà vita a una delle sei stazioni istituite dall'Associazione geodetica internazionale e destinate a far progredire la scienza.

Vi fu negli anni di vita provvisoria sempre personale italiano a quella stazione: ed è bene che la legge ora provveda.

Ciò premesso, io debbo rivolgere, appunto nell'interesse della scienza, e per quanto io non possa esserne che un ben umile interprete, una vivissima raccomandazione al ministro Credaro ed al Governo.

Noi abbiamo un'altra stazione di osservazione, unica al mondo, l'Osservatorio vesuviano. Per varie ragioni, fra le quali la morte prematura del direttore, il povero Matteucci, che vi era preposto e che vi era rimasto lunghi anni, senza però aver potuto pubblicare, forse perchè colpito troppo presto dalla morte, le sue osservazioni e le sue indagini, questa stazione di importanza suprema per la scienza, già nota per gli studi dell'illustre Palmieri, non ha prodotto molto.

Scomparso il titolare, si è fatto il concorso di recente e si è nominato il successore nella cui opera molto si confida.

Ora io vorrei pregare il ministro dell'Istruzione e il Governo di avere grande cura di questo Osservatorio vesuviano che è d'importanza internazionale, e di dotarlo convenientemente e restaurarlo ove occorra; ma ancora di esigere che produca, colle osservazioni e con gli studi, quanto la scienza non solo italiana, ma di tutto il mondo, aspetta e richiede. Non deve essere trascurato; tutti lo osservano anche dall'estero.

Questa mia osservazione, che potrebbe oggi forse parere fuori di posto, è determinata dal fatto che proprio ieri a sera si è cominciato a leggere nei giornali che gli scienziati e studiosi di tutto il mondo, che si dedicano alla fisica terrestre e alla vulcanologia, radunati a Stoccolma, hanno di recente proposto la istituzione a Napoli di una stazione internazionale per la osservazione dei fenomeni vesuviani, e che si iniziano le sottoscrizioni per cercare i mezzi: mezzi certo non lievi.

Ora non c'è bisogno di dimostrare ai colleghi come questa mossa, che io rispetto, e che a qualcuno, per facili vedute economiche può far molto piacere, per alte vedute scientifiche italiane merita di essere considerata attentamente. Vengano pure nuovi istituti; ma non vorrei che questa stazione futura internazionale, significasse quasi poca fiducia nella stazione italiana pel nostro Vesuvio, non vorrei che si dicesse che si deve fare una stazione internazionale perchè la nostra è poco adatta o è poco dotata o poco produttiva per la scienza. Ed è per questa ragione che io raccomando al ministro di tenere l'Osservatorio vesuviano, che è unico al mondo — per ragioni che non occorre ri-

cordare — in tali condizioni da poter bene rispondere alle esigenze della scienza.

Non si deve dire che il mondo scientifico è costretto a fare a Napoli un osservatorio nuovo sul Vesuvio, perchè l'Italia per avarizia, e la scienza italiana per poca cura mancava a questo supremo dovere.

Io, che conosco l'animo del ministro e i propositi del Governo rispetto agli alti fini della cultura, sono sicuro che, davanti ad una esigenza scientifica di tale importanza, ad una spesa così relativamente modesta, non vorrà non accondiscendere alla mia preghiera. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu.

CONGIU. Plaudo all'opera dell'onorevole ministro che col presente disegno di legge istituisce questa stazione astronomica.

Nella relazione si fa osservare che la spesa è molto lieve, ed è giusto; e si dice anche che questo non porterà un onere successivo, perchè quelli che si troveranno adibiti a questo servizio, domani trovando migliore posizione se ne andranno.

Io formulo invece l'augurio, e spero sarà condiviso dalla Camera, che questa stazione così costituita per ora, possa anche domani per coloro che saranno nominati a reggerla costituire una buona posizione e un alto onore, di guisa che e per la scienza e per coloro che a questo servizio saranno preposti, possa avere un carattere di stabilità e si erogino ove siano necessari maggiori stanziamenti.

L'impianto di questa stazione, che è una delle sei istituite dall'Associazione geodetica internazionale sul parallelo boreale 39° 8 per gli studi sulla variazione delle latitudini, è reclamato dal punto di vista scientifico come d'una importanza capitale. Il presidente della Commissione geodetica italiana, direttore del regio Osservatorio astronomico di Milano, senatore Cesia, lo ritiene indispensabile; e l'illustre professore Helmert ebbe a dichiarare che se mai l'Associazione geodetica internazionale avesse a sopprimere qualcuna delle sei stazioni di latitudine internazionali non si proverebbe mai a sopprimere quella di Carloforte che è, fra tutte, la migliore.

Finora però a questa stazione, così eccezionalmente importante a giudizio degli astronomi più autorevoli, non si era dato stabile assetto, e si rischiava, con disdoro nazionale, di vedere questo importante servizio, per la mancanza di elementi italiani, non allettati dalla stabilità della posizione,

disimpegnato da personale straniero che la Associazione geodetica internazionale non avrebbe mancato certo di inviare.

Così questo disegno di legge oltre ad un urgente bisogno scientifico, provvede anche al buon nome italiano. Io perciò l'approvo e sono certo che la Camera unanime l'approverà. (*Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Ringrazio l'onorevole Rava per avere con la sua autorità e competenza raccomandato alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge modesto, che però è indice di rilevante patriottismo scientifico. La Camera lo approverà, non v'è dubbio,

All'onorevole Congiu osservo che se è modesto lo stanziamento, a giudizio dei competenti è bastevole. Se per l'avvenire circostanze nuove dimostreranno che occorra qualche aumento, il Governo non mancherà di provvedere al decoro della scienza, ed anche alle persone che alla scienza danno opera.

L'onorevole Rava ha raccomandato la stazione del Vesuvio. Sappiamo che di questa si occupano illustri scienziati stranieri: il Friedländer ha offerto una notevole somma, cento mila lire, affinché questi studi di vulcanologia che hanno a Napoli e nei dintorni di Napoli una sede unica, siano promossi.

È stata proposta anche dal Congresso degli scienziati di Napoli e dalla Commissione che ha giudicato il concorso per il posto di direttore dell'Osservatorio sul Vesuvio, la istituzione di una stazione vulcanologica, e sarebbe cosa ottima se si potessero accogliere queste proposte.

L'onorevole Rava sa però che qui si richiedono milioni e non migliaia di lire. Ma egli si è fermato ad una proposta più concreta, più modesta e pur utile, vale a dire di mettere l'Osservatorio in condizioni da funzionare, in modo che le osservazioni che vi si faranno ai fini della scienza sieno fruttuose.

In questo senso, nei limiti del bilancio, io terrò molto conto di ciò che qui ha detto molto opportunamente l'onorevole Rava.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

PAIS-SERRA, relatore. Non ho nulla da dire.

PRESIDENTE. Allora dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È istituita in Carloforte (Isola di S. Pietro) una stazione astronomica dipendente dalla Commissione geodetica italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTÙ. Mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro che, istituendo in Carloforte questa stazione geodetica, voglia, d'accordo col suo collega delle poste e telegrafi, trovar modo che l'antico cavo telegrafico fra Carloforte e la Sardegna venga sperimentato per vedere se sia possibile adibirlo a cavo telefonico, quale sarebbe necessario per le comunicazioni inerenti al servizio della stazione geodetica, e, d'altra parte, come reclamano e chiedono gli industriali di Carloforte, così come io ebbi a rilevare nella recente mia visita in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole ministro.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Girerò la raccomandazione al ministro delle poste e dei telegrafi, perchè alla Minerva non si è mai parlato di cavi marini. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo primo. (*È approvato*).

Art. 2.

Alla stazione astronomica di Carloforte è assegnato il personale compreso nel ruolo organico annesso alla presente legge.

A favore della stazione stessa è stabilito pure un assegno annuo di lire cinquecento.

La somma complessiva di lire seimilacinquecento (lire 6,500) sarà stanziata nel bilancio di previsione per l'istruzione pubblica, per lire 6,000 al capitolo degli stipendi al personale di ruolo delle regie Università e altri istituti d'istruzione superiore, e per lire 500 al capitolo delle dotazioni per le Università ed altri istituti d'istruzione superiore, portando la somma corrispondente di lire 6,500 in diminuzione del fondo di lire 32,500 stanziato per il funzionamento della reale Commissione geodetica italiana.

Do lettura del ruolo organico annesso alla proposta legge.

Ruolo organico.

1 Astronomo reggente la stazione .	L. 3,000
1 Assistente	» 2,000
1 Inserviente	» 1,000
	<u>L. 6,000</u>

Non essendovi osservazioni, pongo a partito l'articolo 2 con l'annesso ruolo organico del quale ho dato lettura.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il personale medesimo sarà nominato dal ministro della pubblica istruzione, su proposta del presidente della Commissione geodetica italiana, per la durata di un biennio, e potrà essere confermato.

Al detto personale sono applicabili le disposizioni relative agli aumenti quinquennali e sessennali di cui alla tabella F, annessa alla legge 19 luglio 1909, n. 496.

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione di proposte di legge riguardanti tombole e lotterie.

PRESIDENTE. Veniamo ora alla discussione delle proposte di legge riguardanti tombole e lotterie.

Se la Camera consente, porrò prima in discussione le proposte di legge di un solo articolo; poi quelle che contengono più articoli.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

La prima proposta di legge è quella del deputato Baldi per una tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna, dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola.

Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 411-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni e qualsiasi tassa ed imposta, una tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro, di Gatteo, di Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna,

S. Mauro di Romagna; e per gli asili infantili di Montiano e di Gambettola, per la somma di lire 1,500,000 da ripartirsi in ragione di popolazione.

« La tombola telegrafica sarà regolata da un piano che dovrà essere approvato dal Ministero delle finanze ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà alla votazione segreta di questa proposta di legge in altra seduta.

Segue la proposta di legge del deputato Sanarelli per una tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Pieve San Stefano e Poppi.

Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 409-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni tassa di bollo ed imposta, ed in special modo da imposte di bollo e registro, a favore degli Ospedali di Bibbiena, Pieve S. Stefano e Poppi, una tombola telegrafica per la somma di lire 1,000,000, il cui ricavato netto dovrà ripartirsi in parti uguali fra gli ospedali suddetti ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questa proposta di legge.

Segue la proposta di legge del deputato Testasecca per una tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta.

Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 419-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa ed imposta, ed in special modo da imposte di bollo e registro, una tombola telegrafica fino a lire ottocentomila a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questa proposta di legge.

Segue la proposta di legge del deputato Angiolini per una tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato.

Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

SCALINI, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 426-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico della Commissione del quale do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere con esonero di ogni tassa, una tombola telegrafica nazionale, per l'ammontare di un milione e cinquecentomila lire a totale beneficio degli Spedali Misericordia a Dolce di Prato e di S. Miniato in provincia di Firenze ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Segue la proposta di legge del deputato Ginori-Conti, per una tombola a favore degli ospedali di Cecina e di Piombino.

Se ne dia lettura.

SCALINI, *segretario*, legge: (Vedi Stampato, n. 435-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nessuno essendo iscritto, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esclusione da ogni tassa di bollo ed imposta, ed in special modo da imposte di bollo e registro, a favore dell'erigendo ospedale di Cecina e dell'ospedale civile di Piombino, una tombola telegrafica per la somma di lire 1,000,000, il cui ricavato netto dovrà ripartirsi in parti eguali fra gli ospedali suddetti ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questa proposta di legge.

Segue la proposta di legge del deputato Callaini per una tombola a beneficio dell'ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa.

Se ne dia lettura.

SCALINI, *segretario*, legge: (Vedi Stampato, n. 436-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere all'Ospedale di San Lorenzo in Colle di Val d'Elsa, con esonero da ogni tassa, una tombola di 1,000,000 di lire ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questa proposta di legge.

Viene poi la proposta di legge del deputato Cutrufelli ed altri: Tombola telegrafica a favore di opere spedaliere per Messina, Milazzo, Castoreale, S. Piero Patti, Sant'Angelo di Brolo, S. Teresa di Riva, Francavilla ed altri.

Se ne dia lettura.

SCALINI, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 675-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dell'articolo unico di legge di cui do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni tassa ed imposta ed in special modo da imposte di bollo e registro, una tombola telegrafica per la somma di lire 2,200,000 a vantaggio delle opere ospedaliere di Messina, Milazzo, Castoreale, San Piero Patti, Sant'Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva, Francavilla di Sicilia, Barcellona, Naso, Tortorici, Novara, Patti, Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela, Spadafora e Rometta, da ripartirsi in ragione di 5 undicesimi a Messina ed il resto diviso in parti eguali tra tutti gli altri comuni.

« La tombola telegrafica sarà regolata da un piano che dovrà essere approvato dal Ministero delle finanze ».

Onorevole ministro del tesoro, le faccio osservare che la Commissione ha modificato la proposta di legge, aggiungendo ai comuni indicati, altri comuni, che dovranno fruire del beneficio.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Sta bene.

FURNARI. Onorevole Presidente, a «*Novara*» bisogna aggiungere «*di Sicilia*».

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessun altro chiedendo di parlare, la proposta di legge con la modificazione, chiesta dall'onorevole Furnari, sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Ora passiamo alle proposte di legge, che contengono più articoli.

La prima è la proposta di legge del deputato De Michele-Ferrantelli e Gallo: Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di S. Stefano Quisquina.

Si dia lettura della proposta di legge.

SCALINI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 299-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nessuno essendo in scritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere all'ospedale di Girgenti ed al Comune di Santo Stefano Quisquina, con esonero di ogni tassa, una lotteria di lire 1,400,000.

(È approvato).

Art. 2.

Il ricavato di detta lotteria andrà diviso in parti uguali fra l'ospedale di Girgenti ed il comune di Santo Stefano Quisquina.

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Casciani e Morelli-Gualtierotti: Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzana e S. Marcello Pistoiese.

Si dia lettura della proposta di legge.

SCALINI, segretario, legge. (V. Stampato, n. 432-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nel testo della proposta di legge è incorso un errore di stampa; dove è detto *Tizzano* si legga *Tizzana*.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere agli ospedali di Pistoia, Tizzana e S. Marcello Pistoiese con esonero di ogni tassa una tombola telegrafica di lire 2,000,000.

(È approvato).

Art. 2.

Il ricavato di detta tombola andrà diviso in ragione di tre quinti all'ospedale di Pistoia, di un quinto all'ospedale di Tizzana e di un quinto all'ospedale di S. Marcello Pistoiese.

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Segue la proposta di legge del deputato Di Bagno: Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta. Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 393-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero di ogni tassa, una tombola telegrafica per l'ammontare di ottocento mila lire a beneficio del Ricovero intercomunale, per la vecchiaia, in Rodigo, e per l'ospedale di Sabbioneta.

(È approvato).

Art. 2.

I proventi netti della tombola telegrafica saranno assegnati per tre quarti al Ricovero intercomunale, per la vecchiaia, in Rodigo, e per un quarto all'ospedale di Sabbioneta.

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Segue la discussione della proposta di legge dei deputati Gattorno e Comandini: Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiani (Rimini) e del ricovero di mendicizia dei vecchi di Verucchio (Rimini).

Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 503-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questa proposta di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere alle Congregazioni di carità di Rimini, di Montiano e di Verucchio una tombola telegrafica per l'importo di un milione di lire.

(È approvato).

Art. 2.

Il ricavo netto della tombola sarà diviso in proporzione della popolazione dei tre comuni.

(È approvato).

Anche questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Segue la proposta di legge dei deputati De Viti De Marco e Chimienti: Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli.

Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 565-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questa proposta di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere alla Congregazione di carità di Brindisi ed a quella di Gallipoli, con esonero da ogni tassa, una lotteria di lire 1,200,000.

(È approvato).

Art. 2.

Il ricavato di detta lotteria andrà diviso in parti uguali fra l'Ospedale ed il Ricovero di mendicità di Brindisi, e l'ospedale di Gallipoli.

(È approvato).

Anche questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Segue la proposta di legge del deputato Alfonso Fusco: Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione delle case popolari in Castellammare di Stabia.

Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 421-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questa proposta di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Lo Società anonima cooperativa Stabia, per la costruzione di case operaie popolari in Castellammare di Stabia, è autorizzata, a proprio beneficio, di emettere una lotteria nazionale per la somma non eccedente un milione.

(È approvato).

Art. 2.

La lotteria sarà esente da ogni tassa, e diritto erariale e dovrà essere estratta entro il 30 giugno 1911.

L'importo dei biglietti e cartelle da potersi emettere a termini dell'articolo 1° della legge 2 luglio 1908, n. 464 su lotterie e tombole nazionali autorizzate con leggi speciali, sarà per l'esercizio 1910-11 eccezionalmente aumentato della predetta somma di un milione di lire.

Il piano finanziario della lotteria sarà approvato con decreto reale.

Questo articolo 2 il Governo lo accetta tal quale è proposto dalla Commissione?

TEDESCO, ministro del tesoro. A me sembra che con questo articolo si faccia eccezione alle norme generali per le tombole, uscendo dall'ordine che è fissato nella legge speciale.

Sarà forse il caso che la Commissione lo riesamini.

Una voce. E vero; perchè acquisterebbe un concetto di priorità.

VIAZZI. Eppoi, si tratta di un istituto che ancora non esiste.

PRESIDENTE. È vero anche questo; ma l'osservazione dell'onorevole ministro è di altro genere: è di carattere tecnico, in conformità delle leggi esistenti, ed anche di altre, che si ritiene possano essere approvate.

Crederei opportuno anch'io che questa proposta di legge fosse rimandata alla Commissione, la quale terrà anche conto dell'osservazione dell'onorevole Viazzi.

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà approvato che questa proposta di legge sia rimandata all'esame della Commissione.

(È approvato).

Resta ora l'ultima proposta di legge degli onorevoli Di Trabla e Colonna Di Co-

sarò per una lotteria a favore dell'ospizio marino e ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione contro la tubercolosi di Palermo.

Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 364-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere all'ospizio marino ed ospedale dei bambini « Enrico Albanese » di Palermo, con esonero di ogni tassa, una lotteria di lire 5,000,000.

(È approvato).

Art. 2.

Il ricavato di detta lotteria andrà diviso in ragione di tre quinti all'Ospizio marino ed ospedale dei bambini « Enrico Albanese » di Palermo, e due quinti all'Associazione contro la tubercolosi di Palermo.

(È approvato).

Anche questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Così, ad eccezione della proposta dell'onorevole Alfonso Fusco, l'ordine del giorno è liberato da tutte le proposte di tombole e di lotterie che vi erano iscritte.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Poichè sono esauriti gli argomenti che si era stabilito di trattare nella seduta di oggi, prego gli onorevoli deputati di dichiarare se intendano svolgere qualche interpellanza nella tornata di lunedì prossimo.

Non c'è nessuno che chieda di svolgere delle interpellanze. È la prima volta!

Del resto, quanto prima la Camera, occupandosi del regolamento dovrà provvedere in modo che si eviti che debbano mantenersi all'ordine del giorno le interrogazioni e le interpellanze, oltre una data stabilita.

Il sistema presente importa una inutile spesa per ristampare tante e tante volte le stesse cose. Il regolamento infatti dispone che tanto le interpellanze quanto le interrogazioni annunziate debbano essere iscritte

nell'ordine del giorno e debbano rimanervi indefinitivamente. E mentre, parlando ora delle interpellanze, non se ne svolgono, ogni giorno ne sono presentate delle nuove; e così il tipografo deve giornalmente cambiare l'impaginazione dell'ordine del giorno. Ciò costituisce per la Camera la spesa di una certa somma, che potrebbe essere impiegata molto più utilmente. (Benissimo!)

Ma, lasciamo da parte, per ora, questa questione.

Per lunedì dunque, non vi sono interpellanze da svolgere. Si svolgeranno le sole interrogazioni. Indi provvederemo.

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Io ho inteso con dolore che l'ordine del giorno della seduta odierna è esaurito. Io avrei creduto che prima di giungere al termine di questa seduta sarebbe stata presentata alla Camera la relazione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Montagna, perchè questa mattina agli Uffici si era fatta viva preghiera che la domanda in questione fosse immediatamente resa di ragione pubblica davanti alla Camera. Ora, allo stesso modo che è necessario che la giustizia non si veda davanti nè privilegi, nè raccomandazioni, nè tutele indebite, è davvero doloroso (e una voce di protesta deve suonare qui perchè il Paese sappia e non possa mai dubitare che si faccia qui un diritto di asilo per chicchessia, specialmente per coloro che hanno dei conti da rendere alla giustizia...

PRESIDENTE. Senta, onorevole Chiesa; ella ha provato, anche personalmente, quanto possa essere difficile e poco conveniente il deliberare su queste domande, prima di aver fatto un accurato esame delle responsabilità, che possono esistere o non esistere. La Camera ricevette la domanda d'autorizzazione a procedere; gli Uffici si sono riuniti; la Commissione è stata nominata, e convocata...

CHIESA EUGENIO. Sì, per mercoledì!

PRESIDENTE. Ma ciò dipende dalla Commissione stessa!

CHIESA EUGENIO. Sta bene, ma io faccio la protesta per mio conto.

PRESIDENTE. Ricordi, onorevole Chiesa, che in questa materia, mentre bisogna essere rigorosi e severi a suo tempo, non bisogna fare giudizi preconceppi...

CHIESA EUGENIO. Io non ne ho fatto alcuno; io ho detto soltanto che se ci sono conti da rendere alla giustizia...

PRESIDENTE. Ma ella sa quanto questa materia sia delicata!...

MEZZANOTTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZANOTTE. Essendo io il commissario del primo Ufficio, al quale tocca convocare la Commissione, stamane sono venuti da me diversi colleghi per chiederne la immediata convocazione: ed io mi ero prefisso di riunirla oggi stesso; ma poichè non tutti i colleghi erano presenti, a norma del regolamento, si è dovuta rimettere la riunione a martedì. E per martedì era stabilita, quando sono venuti tre colleghi a dirmi che martedì non avrebbero potuto trovarsi presenti, e pregavano di rimettere la riunione a mercoledì. Sicchè io ho stabilito la riunione della Commissione per mercoledì.

CHIESA EUGENIO. Oggi erano tutti presenti.

PRESIDENTE. Ma oggi!... Su questo non posso dir nulla. Mi pare però che rimproveri su questa materia non si possano fare. Ci pensi su, onorevole Chiesa, e vedrà che ho ragione. La precipitazione sarebbe eccessiva.

Del resto, quando, dopo una votazione politica, i deputati si affrettano a partire da Roma, è naturale che sia impossibile convocare in tempo una Commissione. E anche stasera probabilmente parecchi di quelli che ora sono presenti (né io muovo censura ad alcuno) partiranno; e fino a martedì o mercoledì il povero Presidente (*Ilarità*), contrariamente a quello che giustamente il regolamento stabilisce, non potrà procedere nemmeno alla votazione dei disegni di legge discussi ed approvati per alzata e seduta. E ritengo che probabilmente nemmeno per le votazioni segrete fatte oggi la Camera si troverà in numero.

Non si può quindi pretendere che il presidente di una Commissione obblighi i deputati ad essere presenti, quando se ne vogliono andare. (*Approvazioni*).

CANNAVINA. Onorevole Presidente, chiederei che nella tornata di martedì...

PRESIDENTE. Ne parleremo dopo; intanto cominciamo con stabilire l'ordine del giorno di lunedì.

Dopo le interrogazioni, se la Camera consente, si potrebbero discutere i seguenti disegni di legge:

« Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-10 »;

« Stato di previsione dell'entrata e della spesa per la Colonia Eritrea per l'esercizio 1910-11 ».

Se non vi sono osservazioni in contrario s'intenderà così stabilito.

(*Rimane così stabilito*).

Per l'ordine del giorno della tornata di martedì, dopo le interrogazioni, si è già stabilito che comincerà la discussione del disegno di legge sulle ferrovie.

Ma desiderava di parlare l'onorevole Cannavina. Ne ha facoltà.

CANNAVINA. Chiedo di poter svolgere martedì la proposta di legge, presentata da me e da altri deputati della mia provincia, riguardante la trasformazione in tombola di una lotteria, già indetta da qualche tempo. È la proposta di legge che oggi è stata ammessa alla lettura.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, e il Governo non si oppone, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni.

SCALINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno, nell'interesse del servizio e per ragioni di equità, di adottare per il personale di tutte le amministrazioni dello Stato, la massima, che la destinazione delle residenze disagiate debba essere limitata ad un determinato periodo di tempo, trascorso il quale gli impiegati abbiano diritto ad essere trasferiti altrove.

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, se intenda provvedere al regolare funzionamento del servizio nella Cancelleria del Pretura del I Mandamento di Verona, che manca del vice-cancelliere fino dal maggio del 1910.

« Coris ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando presenterà il disegno di legge per la sistemazione degli uf-

fici demaniali del Mezzogiorno, e provvederà con regolamento alla posizione degli impiegati demaniali. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni per le quali non ha ancora omologato la deliberazione presa sin dal 9 aprile 1910 dalla Commissione amministratrice degli ospedali riuniti di Roma, riguardante la pensione al personale amministrativo, ai farmacisti e ai direttori sanitari.

« Ciappi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere, se non gli sembri conveniente, mentre attende al riordinamento del servizio meteorologico, procedere d'urgenza alla sistemazione dell'Osservatorio geofisico di Pavia, che nelle attuali sue condizioni non può debitamente compiere le funzioni che gli sono attribuite.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e come il Governo intese ed intenda assecondare i voti emessi dal Consiglio superiore del lavoro nella seduta del 24 marzo 1905, per la tutela degli operai contro gli infortuni edilizi.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non intenda presentare sollecitamente il promesso disegno di legge a favore del personale degli Istituti di Belle Arti.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non intenda presentare con sollecitudine un disegno di legge che provveda, in modo non irrisorio come avviene oggidì, a favore dei soldati che diventano totalmente o parzialmente inabili durante il servizio militare e per causa del servizio stesso ed a favore delle famiglie, private dell'aiuto di uno dei suoi membri nell'età del maggiore rendimento economico.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se non creda, ormai, urgente, di porre allo studio, il grave e complesso problema delle pensioni operaie, per dare sufficiente tranquillità alla onesta e laboriosa vecchiaia dei lavoratori, coordinandovi una serie varia di provvedimenti, tra i quali i vantaggi economici derivanti da una futura Assicurazione di Stato sulla vita, in concorrenza colle altre libere Assicurazioni.

« Eugenio Valli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere con quali criteri furono scelti gli ufficiali tecnici per il Polverificio di Fontana Liri.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno per sapere che fondamento di verità abbia la voce corsa di rinvio a tempo indeterminato della discussione del disegno di legge n. 142 sull'esercizio delle farmacie; e per conoscere gli intendimenti del Governo in rapporto alle considerazioni esposte dall'Associazione nazionale assistenti farmacisti patentati in un ordine del giorno trasmesso pel tramite del prefetto di Milano, ed all'emendamento proposto dall'Associazione stessa all'articolo 15 del disegno di legge suinducato. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*)

« Podestà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando si provvederà ai lavori di bonifica della campagna vicana in Terra di Lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti abbiano preso, e quali intendano prendere nella gravissima crisi delle classi operaie minerarie di Favara, per assicurare loro lavoro.

« Colonna Di Cesarò, Gallo, Gangitano, De Michele Ferrantelli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e prego gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti).

Con dispiacere debbo dichiarare, e questo a corollario di quanto ho detto poco fa, che oggi la Camera non si è trovata in numero per la votazione segreta, che era inscritta nell'ordine del giorno.

Questa votazione sarà rinnovata in altra seduta.

La seduta termina alle 16.40.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì:**1. Interrogazioni.***Discussione dei disegni di legge:*

2. Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-10 (528).

3. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-11 (530).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tipografia della Camera dei Deputati.